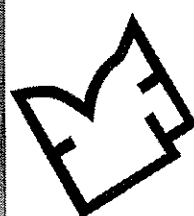


DICEMBRE 2018-GENNAIO 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY-PARTECIPATE-VARIE
1° PARTE

Partecipate, incognita revisori sul riordino

Incognita parere dei revisori sul riordino delle partecipate. In vista della scadenza del prossimo 31 dicembre per l'approvazione del primo piano ordinario di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 del dlgs 175/2016, si ripropone una questione già emersa lo scorso anno in occasione della predisposizione dei piani straordinari. Il dubbio è se, su tali documenti, occorra o meno interpellare l'organo di revisione economico finanziaria. Nel silenzio della disciplina settoriale, occorre fare riferimento all'ordinamento generale, ovvero alle disposizioni del Tuel. In particolare, è l'art. 239 del dlgs 267/2000 a individuare le fattispecie in cui è obbligatorio richiedere il parere del collegio o del revisore unico. Ciò si verifica nei seguenti casi: 1) strumenti di programmazione economico-finanziaria; 2) proposta di bilancio di previsione verifica degli equilibri e variazioni di bilancio (escluse quelle attribuite alla competenza della giunta, del responsabile finanziario e dei dirigenti, a meno che il parere dei revisori sia espressamente previsto dalle norme o dai principi contabili); 3) modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o di partecipazione ad organismi esterni; 4) proposte di ricorso all'indebitamento; 5) proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa; 6) proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio e transazioni; 7) proposte di regolamento di contabilità, economato-provveditorato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali. È evidente che, in base al n. 3), quando il piano di razionalizzazione determina una riorganizzazione dei servizi erogati tramite società partecipate, il parere si impone. Ma anche negli altri casi (ossia, in particolare, per i piani pienamente confermativi del portafoglio di partecipazioni detenute dagli enti), un passaggio con i revisori può comunque non essere superfluo. Ciò, in particolare, alla luce del generale ruolo di collaborazione con l'organo consiliare che il citato art. 239 assegna loro. Tale ruolo, peraltro, deve essere declinato secondo le disposizioni dello statuto e del regolamento di ogni ente, per cui si suggerisce di verificare cosa questi ultimi prevedono. La necessità del parere dei revisori sui piani di razionalizzazione è stata negata dall'Ancrel e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, al fine di evitare ai professionisti l'obbligo di pronunciarsi su un documento caratterizzato da ampia discrezionalità politica. Di diverso avviso, invece, l'Anci, ma soprattutto la Corte dei conti. In particolare, la sezione dell'Emilia Romagna, nella deliberazione n. 3/2018, ha rilevato «l'opportunità di acquisire il parere dell'organo di revisione con riferimento alla coerenza degli atti di razionalizzazione rispetto al dlgs 175».



Bucci e Appendino vanno all'incasso su Iren

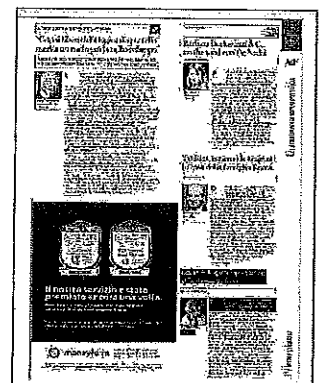
ANDREA GIACOBINO



Marco Bucci
sindaco
di Genova

Il divorzio si è consumato lo scorso luglio. Il Comune di Torino è uscito dalla holding Finanziaria Sviluppo Utilities - controllata al 50% con il Comune di Genova - riportando a casa la metà del 32,6% del capitale della multiutility Iren. Dopo l'operazione l'amministrazione genovese guidata dal sindaco Marco Bucci, rimasta l'unica azionista di Fsu (e dunque del 16,3% di Iren custodito all'interno) è passata all'incasso. L'assemblea di Fsu, approvando il bilancio chiuso a luglio con un utile di 26,8 milioni, ha infatti deciso di distribuire una cedola di 6,65 milioni, dopo aver prima ripristinato parte della riserva utili portati a nuovo, pari a 14 milioni. Il revisore PwC, pur approvando il bilancio, ha fatto un "richiamo d'informativa", ricordando che proprio la scissione parziale ha fatto emergere in Fsu «una limitata comparabilità dei saldi patrimoniali al 31 luglio 2018 rispetto a quelli di un anno prima». Anche il sindaco di Torino, Chiara Appendino, non è stata ferma: qualche giorno fa ha ceduto una fetta del 2,5% della quota in Iren, incassando 61 milioni.

3x1/Produzione riservata



Oggi il Forum sostenibilità del Sole 24 Ore Stimolare l'economia circolare conviene anche alle imprese

Laura La Postia

A tre anni dall'accordo di Parigi sul clima, è il momento di decidere le azioni concrete per affrontare il riscaldamento globale, contenere l'aumento della temperatura media entro i 2 gradi sino a fine secolo, rispetto all'era preindustriale, e prevenire eventi naturali estremi. Il tema è di forte attualità in questa settimana dominata dalla Conferenza mondiale dell'Onu sul clima (COP24), in programma in Polonia fino al 14 dicembre, con 30 mila delegati che dovranno indicare le azioni per un futuro che limiti i cambiamenti climatici in atto.

In Italia, quattro conferenze portano l'attenzione su questi temi, questa settimana. Ieri l'Enea (Agenzia nazionale per l'efficienza energetica) ha presentato i risultati della Piattaforma italiana per l'economia circolare, che aggrega 60 stakeholder, in rappresentanza di società civile, imprese, istituzioni e ricerca, sotto la guida dell'Enea, unico membro italiano della European circular economy stakeholder platform.

Oggi, invece, a Roma Confindustria presenta, con EY e Rse, il Libro bianco per uno sviluppo efficiente delle fonti rinnovabili (cui è dedicato un approfondimento sul Sole 24 Ore). In contemporanea, a Milano, si tiene il Forum sostenibilità organizzato da 24 Ore Business school in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Giovedì 6 dicembre, infine, Enel presenterà a Roma il World energy

outlook 2018, alla presenza del direttore della International energy agency (Iea), Fatih Birol, e del Ceo Francesco Starace.

Quanto al Forum di oggi al Sole 24 Ore, intende dimostrare, con la presenza di Confindustria, della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, di imprese leader (come Snam, presente con la nuova società Snam4Mobility), di organizzazioni (come Enea) e di istituzioni (come il Parlamento europeo), che "decarbonizzare" non serve solo a contrastare i cambiamenti climatici, ma può produrre benefici sociali ed economici. Non a caso, il rapporto della Commissione globale su economia e clima stima che la cosiddetta "nuova economia climatica", se opportunamente incoraggiata, può attivare una crescita economica di 26 mila miliardi di dollari entro il 2030, con 65 milioni di nuovi posti di lavoro (oltre a evitare 700 mila morti premature per l'inquinamento atmosferico). Importanti evidenze di questi benefici emergeranno oggi al Forum Sostenibilità. A portare le loro storie di successo saranno grandi imprese come Terna, Conai e Reale group (partner dell'iniziativa assieme ad Enel), Conou (Consorzio nazionale per la gestione, la raccolta e il trattamento degli oli minerali usati), GS1 Italy, Gruppo Hera, Marsh risk consulting e Toshiba. Tante le iniziative di economia circolare presentate. Come quella di Conai, che premia le aziende vincitrici del concorso sulla sostenibilità ambientale del packaging (per innovazione, performance e ri-

dotto impatto ambientale), promosso con il Consorzio nazionale imballaggi. E come quelle del Gruppo Hera (la multiutility leader nei servizi ambientali, idrici ed energetici con sede a Bologna), che applica i servizi per la circular smart city in molti ambiti: dalla creazione di biocarburante con l'olio esausto (frutto di un accordo con Eni) a quella di biometano nell'impianto di Sant'Agata Bolognese. Una sostenibilità praticata a 360 gradi, tanto che Hera rendiconta oltre un terzo del margine operativo lordo a valore condiviso, con l'obiettivo di arrivare al 40% entro il 2021.

Nel corso del Forum, la Independent director Patrizia Giangualano presenta una ricerca sulle primisultanze della normativa sulla rendicontazione non finanziaria, ora obbligatoria per le banche e per le aziende di interesse pubblico oltre i 500 dipendenti, sul boom degli investimenti di finanza sostenibile e sul ruolo di una buona governance affinché di una efficace strategia di sostenibilità. In chiusura, verrà presentato il nuovo master part time «La gestione della sostenibilità aziendale: strategia, governance, gestione dei rischi e performance ESG» di 24 ORE Business school, che fa luce su come trarre vantaggio dall'ondata green in atto, enfatizzata in questa settimana densa di eventi di rilievo.



Peso: 14%

PARTERRE**Iren, il socio Genova
apre la porta a nuovi soci**

Nuovo colpo di scena sull'asse Genova-Torino nella delicata partita su Iren. A fine novembre, il capoluogo piemontese ha ceduto il 2,5% dell'utility sul mercato scendendo al 13,8% mentre quello ligure è diventato il primo socio, conservando il suo 16,6% e approvando, inoltre, in consiglio comunale il ricorso al debito per 130 milioni anche al fine di arrotondare la propria quota. Genova controlla la partecipazione attraverso Finanziaria Sviluppo Utilities e, da una lettera inviata dal sindaco Marco Bucci alla Consob, si apprende - come riportato da Radiocor - che tra le ipotesi sul tavolo c'è anche il possibile ingresso di nuovi soci nella holding, oggi al 100% comunale, «mediante aumenti di capitale o apporti di azioni Iren». Tutto ciò - va ricordato - comunque nei limiti del 2,5% e, si sottolinea nella missiva all'Autorità, al fine di mantenere invariata la percentuale pubblica all'interno della multiutility. Con l'assemblea di primavera, peraltro, si rinnovano i vertici della società, che in ogni caso viene da un triennio caratterizzato da un significativo miglioramento di conti e redditività. (Ch.C.)



Appalti, un decreto semplifica le gare

RIFORMA DEL CODICE

Prime reazioni negative dell'Ance: attenzione alla trasparenza del mercato

Dopo mesi di annunci del governo e di pressing delle imprese arriva la riforma del codice degli appalti. Oggi o domani il via del Consiglio dei ministri: la norma contenuta nel Dl «semplificazio-

ni» punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza gara formale e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti. Nel disegno di legge sarà invece contenuta la delega, da esercitare entro un anno, per adottare un nuovo codice degli appalti. La novità più importante rispetto al sistema attuale è la previsione di «un unico regolamento per dettare la disciplina esecutiva e attuativa» da emanare entro 24 mesi.

Giorgio Santilli — a pag. 2

Meno gare, subappalti più facili Il governo semplifica gli appalti

Il decreto al Cdm. Norma urgente sui lavori «sotto soglia» ma il governo punta a un codice nuovo con il Ddl delega che pure sarà approvato oggi - Ance: le modifiche non garantiscono trasparenza

Giorgio Santilli

Dopo mesi di pressing delle imprese e di annunci del governo arriva la riforma del codice degli appalti. Sarà in due tempi, che prendono il via insieme con una doppia decisione del Consiglio dei ministri, oggi o domani.

La norma urgente contenuta nel decreto legge «semplificazioni» (che costituisce la versione rafforzata del provvedimento già approvato dal governo a metà ottobre) punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza una gara formale (alzando il tetto da un milione a 2,5 milioni di euro) e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti, in particolare rimuovendo l'obbligo per le imprese appaltatrici di presentare già in gara i nomi delle imprese cui intende affidarsi. Una terza correzione immediata prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di indire gare per i lavori basandosi sul massimo ribasso e non più sulla offerta economicamente più vantaggiosa: significa che conterà solo l'offerta sul

prezzo e non altri elementi come tempi, qualità progettuale, organizzazione imprenditoriale. Con la prima norma - la possibilità di affidare un lavoro fino a 2,5 milioni con una procedura negoziata (un tempo si sarebbe chiamata trattativa privata) - il governo sceglie la rapidità e l'informalità delle procedure a dispetto della trasparenza del mercato.

Nel secondo provvedimento, un disegno di legge, sarà invece contenuta la delega, da esercitare entro un anno, per adottare «un nuovo codice degli appalti in sostituzione di quello» approvato con Dlgs 50/2016 «ovvero modificandolo per quanto necessario». Qui la novità più importante è la previsione di «un unico regolamento per dettare la disciplina esecutiva ed attuativa» che dovrà essere emanato entro 24 mesi. Dalle bozze circolate in questi giorni sembra che l'esclusiva del regolamento riguardi un elenco di una quindicina di materie che ricomprende - fra le altre - la nomina e il ruolo del responsabile del procedimento, la progettazione dei lavori e la verifica del progetto, i sistemi di qualificazione, i sistemi

di realizzazione dei contratti e selezione delle offerte, la direzione lavori e dell'esecuzione, l'affidamento di contratti sotto soglia. Tutte materie che sarebbero sottratte alle linee guida dell'Anac, con un ridimensionamento del ruolo regolatorio dell'Autorità anticorruzione. Nei criteri di delega, a conferma di questa tendenza, vi è anche la eliminazione di «rinvii a strumenti di normazione secondaria» diversi dai regolamenti.

La prime reazioni delle imprese alle indiscrezioni sui testi del decreto legge non sono positive. L'Ance - che pure era stata una delle associazioni che aveva chiesto con più forza l'intervento sul codice - affida a una nota l'avvertimento al governo: «No a modifiche del codice degli appalti che non garantiscano trasparenza e semplificazione». Ed è proprio sulle procedure negoziate fino a 2,5 milioni che l'Ance attacca: «In questa fascia è compreso oltre il 90% dei bandi di gara, che verrebbe così sottratto a meccanismi di concorrenza e trasparenza del mercato».

4 RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente industriali

«Salvini ci inviti come leader della Lega per parlare di economia e manovra. Ma un caffè non basta, ne servono 12 perché l'invito deve riguardare le 12 categorie presenti a Torino».



Matteo Salvini

«Le porte del ministero e del governo sono sempre aperte, penso che questo sia il governo che ascolta di più e che passa dalle parole ai fatti. Se Bocca vuole lo incontro e gli offro un caffè».

LE MISURE

1

IL DECRETO

Lavori sotto soglia, allargata la fascia

Tetto alzato a 2,5 milioni
Una norma contenuta nel decreto legge «semplificazioni» punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza una gara formale, alzando il tetto da un milione a 2,5 milioni di euro, e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti,

2

IL DISEGNO DI LEGGE

Nuovo codice al via in due tappe

Regolamento entro due anni
Il Ddl delega all'esame del Cdm oggi o domani prevede l'adozione del nuovo codice appalti, con Digs, entro un anno. Entro due invece sarà adottato, con Dpr, il regolamento esecutivo e attuativo che sostituirà le linee guida Anac

A Genova. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, e l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, durante la messa nelle gallerie in costruzione del Terzo Valico



Cda Con.Ami scade domani il secondo bando

IMOLA

Tutto - o quasi - da rifare per la designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione del Con.Ami. E' stato pubblicato il 28 novembre scorso e scadrà a mezzogiorno di domani il secondo avviso pubblico per la raccolta di ulteriori candidature da parte di altri aspiranti, dopo il primo bando per cui erano stati presentati 34 curricula.

«Non è stato possibile reperire i consensi richiesti per la formazione di un elenco di nominativi da sottoporre all'Assemblea», si legge nel documento, «in quanto per le designazioni proposte dalla sottoscritta sindaco non si è ottenuta la preventiva convergen-

za in vista della votazione prescritta dalla richiamata norma statutaria».

Dunque, si è «ritenuto pertanto opportuno provvedere all'individuazione di ulteriori candidati», aggiunge l'avviso pubblico, «da proporre agli enti consorziati per addivenire ad una proposta che possa avere i consensi di cui sopra da inviare all'Assemblea».

Non tutto è perduto, però, per il primo gruppo di aspiranti: «I candidati che avevano già presentato domanda a seguito dell'avviso pubblicato il 18 settembre - con scadenza 27 settembre - non devono ripresentarla», aggiunge il documento, «in quanto

verranno considerate valide le dichiarazioni di disponibilità già pervenute in relazione al precedente avviso». Ancora più valido, dunque, il fatto che la presentazione degli ulteriori curricula «non darà luogo alla formazione di alcuna graduatoria».



Peso: 11%

Le linee guida del Mef e della Corte conti hanno dettato i chiarimenti ai comuni

Partecipate, check al fotofinish

Revisione periodica entro il 31/12 a pena di sanzioni

DI MATTEO BARBERO

Corsa contro il tempo per il primo check annuale sulle partecipazioni societarie detenute dalle pa. Il traguardo, infatti, deve essere centrato entro il prossimo 31 dicembre, a pena di pesanti sanzioni pecuniarie. Per orientarsi, occorre fare riferimento alle linee guida diffuse da Mef e Corte dei conti, anche se rimangono alcuni punti oscuri.

La materia è disciplinata dal dlgs 175/2016, che ha imposto la revisione periodica delle società partecipate, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche, al fine di individuare quelle da dismettere in quanto non rientranti nelle categorie ammesse, ovvero prive dei requisiti che ne consentono il mantenimento (ad esempio, perché non hanno dipendenti, presentano un fatturato basso, svolgono attività analoghe o similari ad altre società

partecipate o enti pubblici strumentali, oppure hanno registrato perdite negli ultimi tre esercizi).

Dopo il piano straordinario, che doveva essere presentato entro il 30 settembre 2017, la scadenza per la prima revisione periodica è fissata dall'art. 20 per il prossimo 31 dicembre e deve essere predisposta con riferimento alle partecipazioni detenute alla fine del 2017 e poi annualmente aggiornata.

Nelle scorse settimane, il Mef ha diffuso le linee-guida sull'adempimento, condivise anche dalla Corte dei conti, che contengono alcuni importanti chiarimenti. In particolare, viene specificato che le partecipate indirette devono essere incluse nella revisione se detenute attraverso una «tramite» oggetto di controllo sia solitario che congiunto da parte della p.a.

In questo secondo caso, le amministrazioni «sono invitate a utilizzare opportune modalità di coordinamento (tra queste, ad esempio, la conferenza di servizi) per

determinare una linea di indirizzo univoca sulle misure di razionalizzazione da adottare, da rendere nota agli organi societari».

Altre puntualizzazioni riguardano le quotazioni, soggette ad un regime meno restrittivo: non possono essere considerate tali quelle che hanno avviato la procedura di quotazione di strumenti finanziari dopo il 23 settembre 2016 e neppure quelle che, pur avendo adottato entro la data del 30 giugno 2016 atti volti all'emissione di strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, non hanno concluso il procedimento entro il 23 settembre 2017.

Infine, se una società ha emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, la società cesserà di essere considerata «quotata» dal momento della scadenza dei predetti strumenti finanziari.

Da segnalare anche la puntuale ricognizione delle

voci rilevanti per la definizione di fatturato, che aveva posto non pochi problemi in caso di holding e di società finanziarie.

Secondo le linee guida, per gli enti locali la revisione deve essere approvata dal consiglio, il che ripropone l'incognita sulla necessità o meno del parere dei revisori.

A favore della prima tesi, si sono schierate l'Anci, ma soprattutto la Corte dei conti: in particolare, la sezione regionale di controllo dell'Emilia-Romagna, nella deliberazione n. 3/2018, ha rilevato «l'opportunità di acquisire il parere dell'organo di revisione con riferimento alla coerenza degli atti di razionalizzazione rispetto alla normativa recata dal dlgs 175».

È bene ricordare che la mancata adozione degli atti comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 5 mila a un massimo di euro 500 mila, salvo il danno eventualmente rilevato dalla Corte dei conti.

— © Riproduzione riservata —



Cda Con.Ami Altri 10 nuovi aspiranti

I sindaci del Con.Ami avranno altri 10 nuovi curricula da analizzare per trovare cinque membri che faranno parte del nuovo Cda del Con.Ami. Pochi giorni a disposizione per questo tempo supplementare della selezione pubblica, aperta lo scorso 28 novembre e scaduta ieri mattina. Nel primo bando, che scadeva il 27 settembre, i curricula che erano pervenuti erano stati 34. «Non è stato possibile reperire i consensi richiesti per la formazione di un elenco di nominativi da sotto-

porre all'Assemblea», si legge nel documento, «in quanto per le designazioni proposte dalla sottoscritta sindaca non si è ottenuta la preventiva convergenza in vista della votazione prescritta dalla richiamata norma statutaria». Dunque, si è «ritenuto opportuno provvedere all'individuazione di ulteriori candidati». Nonostante i nuovi curricula arrivati ieri gli aspiranti del primo bando sono tuttora in ballo: «I candidati che avevano già presentato domanda a seguito dell'avviso pub-

blicato il 18 settembre non devono ripresentarla in quanto verranno considerate valide le dichiarazioni di disponibilità già pervenute».



Peso: 7%

Cda del Con.Ami, le critiche di "Imola guarda avanti"

INOLA

"Imola guarda avanti" critica anche il secondo avviso pubblico per la designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione del **Con.Am.** scaduto giovedì scorso.

«È la stessa storia della finta trasparenza degli avvisi del portavoce e della segretaria particolare», attacca Carmela Cappello. «Si fanno presentare curriculum poi si sceglie chi si era già deciso di mettere in quel posto».

Nel caso del consorzio «evidentemente chi doveva presentarlo all'epoca non l'ha fatto e ora glielo si è fatto fare riaprendo i termini per la presentazione», aggiunge la Cappello. «Vedremo chi presenterà il curriculum e così scopriremo chi entrerà nel Gda».

Insomma, «uno schiaffo in faccia a coloro, professionisti e dirigenti, con curriculum di tutto rispetto che neppure vengono presi in considerazione e non si sa nemmeno perché non sono

stati scelti», conclude la consigliera. «Selezioni farsa, finta trasparenza per mettere in quei posti soggetti già scelti nelle segrete stanze. I cittadini imolesi vengono presi in giro: tanto vale assumersi la responsabilità delle proprie scelte senza pararsi dietro finte selezioni».



Peso:9%

IL RAPPORTO ANNUALE**Censis: «Italiani incattiviti in preda al sovranismo»**

Italiani incattiviti in preda al sovranismo. Delusione su salari e lavoro: in 10 anni 1,4 milioni di giovani occupati in meno. Sono alcuni dei temi toccati dal 52esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato nella sede del Cnel, a Roma. — a pagina 10

Censis: «Italiani incattiviti in preda al sovranismo psichico»

IL RAPPORTO ANNUALE

Delusione su salari e lavoro: in dieci anni 1,4 milioni di giovani occupati in meno

Tra le aree da cui ripartire l'economia circolare e l'industria del riciclo

Davide Colombo

ROMA

Come sono arrivati gli italiani oltre il rancore? Come ci si è «incattiviti» singolarmente fino a cadere nella trappola del «sovranismo psichico»? Le domande emergono e trovano risposta nel 52esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato ieri nella sede del Cnel, a Roma. Il primo movimento viene da una doppia delusione – ha spiegato il direttore Massimiliano Valerii – veder sfiorire una ripresa economica tardiva e non certo entusiasmante (a fine 2017 il Pil era ancora 4 punti sotto i livelli 2008) e scoprire che l'attesa di cambiamento è andata delusa (lo dice il 56% degli italiani). Ma per «andare oltre il rancore» non basta una congiuntura debole o l'incertezza politica. Il motore è acceso da tempo – ha spiegato il segretario Censis Giorgio De Rita – e dopo la rottura del patto sociale via via raccontata dal Rapporto del 2012 in avanti, l'ultimo approdo è quello, appunto, della cattiveria e della paura.

L'istituto fondato da Giuseppe De Rita ha sempre intrecciato nei suoi Rapporti la statistica economica con

l'analisi sociologica. Ecco allora i numeri proposti per spiegare come mai siamo arrivati dove siamo arrivati. Dal 2000 al 2017 il salario medio degli italiani è cresciuto, in termini reali, dell'1,4%. Nello stesso periodo, che più o meno coincide con la vita del l'euro (è nell'è nostre tasche dal 2002), in Germania l'incremento è stato del 13,6%, in Francia del 20,4%. Tra il 2007 e il 2017 il numero di occupati tra i 25 e i 34 anni si è ridotto del 27,3% mentre la classe di età 55-64 è cresciuta del 72%. In dieci anni si è passati da un rapporto di 236 giovani occupati ogni 100 anziani al pareggio, mentre i 249 giovani laureati occupati ogni 100 lavoratori anziani del 2007 oggi sono scesi a 143.

Gli «snodi da cui ripartire» muovono da un'attenta lettura di questi dati, spiega il Censis, che poi fotografa nel quinto capitolo del Rapporto i «nuovi soggetti economici dello sviluppo». C'è tra questi la forza, confermata nel 2017 con un +7,4%, del nostro export di beni e servizi: siamo il nono Paese esportatore con una quota di mercato-mondo del 3,5% nel manifatturiero, l'anno scorso abbiamo chiuso con un saldo positivo di 47,5 miliardi (oltre 448 miliardi di merce esportate) e oggi le aziende che vendono all'estero sono 217.431 (8.431 in più dal 2012). E poi ci sono i nuovi soggetti dell'economia circolare e dell'industria del riciclo: l'Italia su questo fronte di attività, che potrebbero in prospettiva imporsi come nuovo paradigma produttivo, non è in ritardo. Ma servirebbe una politica economica e industriale che mobiliti questi nuovi «generatori di valore aggiunto» andando oltre le attuali

politiche di indennizzi previste in manovra, sottolinea Censis nella sua analisi di policy sul tema. «La riconversione circolare dei cicli produttivi può essere un'occasione di investimento per le imprese esistenti, ma anche per la creazione di nuove imprese – si legge nel Rapporto –. E il pensiero va naturalmente alle start-up innovative che possono beneficiare dell'incrocio tra il nuovo spazio economico e la disintermediazione digitale». Tanti giovani oggi costretti a lavorare in condizioni di sottoccupazione (erano 237mila l'anno scorso con un'età tra 15 e 34 anni; il doppio rispetto al 2011) potrebbero essere coinvolti in questa prospettiva che Censis chiama di «crescita circolare» ma la transizione va incentivata e governata.

Certo la strada da battere è molto lunga. E bisogna tener conto che, nel frattempo, il clima di disillusione cresce. L'Italia è ormai il Paese europeo con la più bassa quota di cittadini che affermano di aver raggiunto una condizione socio-economica migliore di quella dei genitori: il 23%, contro una media Ue del 30%, il 43% in Danimarca, il 41% in Svezia, il 33% in Germania. Mentre il 96% delle persone con un basso titolo di studio e l'89% di quelle a basso reddito sono convinte che resteranno nella loro condizione attuale, ritenendo irrealistico poter diventare benestanti nel corso della propria vita.

Le radici del «sovranismo psichico» affondano in questa sfiducia. Che non si supera, certo, guardando solo alla dimensione economica. Ma è da qui che bisogna ripartire: «Nella vita materiale degli italiani conta solo una parola: lavoro, lavoro, lavoro».

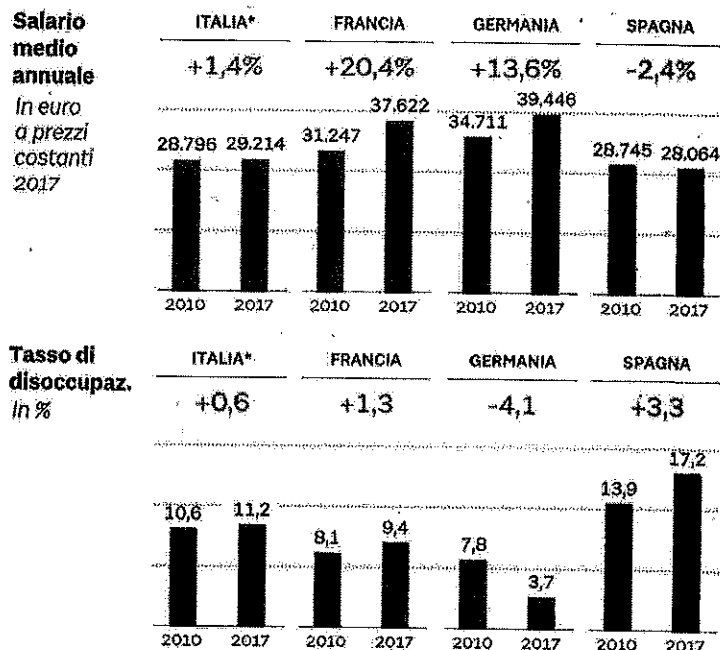
ro» ha affermato Massimiliano Valeri. «Negli ultimi 10 anni - ha aggiunto - abbiamo perso un milione e 400mila giovani lavoratori, sicuramente per effetto del declino demografico ma anche per le cattive con-

dizioni di lavoro (se guardiamo alla sottoccupazione o al part-time involontario) che penalizzano soprattutto le giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

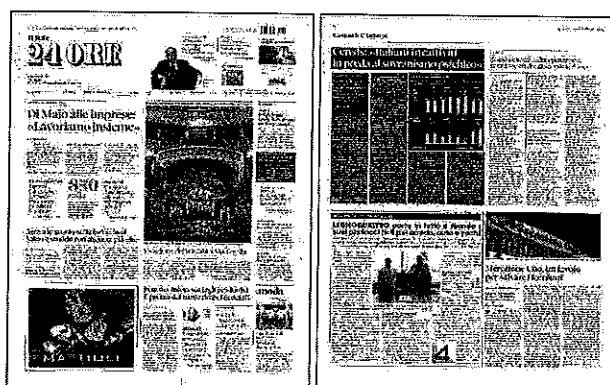
Lo stallo di salari e occupazione

Salario medio annuo e tasso di disoccupazione: confronto tra Italia, Francia, Germania e Spagna, 2010-2017



(*) Prezzi costanti 2016

Fonte: elaborazione Censis su dati Ocse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142929

L'Economia d'Italia

EMILIA-ROMAGNA

Territorio e innovazione, la sfida di Hera

Dalla produzione di biometano a Bologna, alla cura delle acque di Rimini, fino alle reti con tubature green a Modena

di **Francesca Gambarini**

Nella marcia verso un'Italia più circolare, quando si tratta di salvaguardia dell'ambiente, energia pulita e valorizzazione delle risorse naturali, l'Emilia-Romagna ha il passo spedito. Merito, anche, della presenza nella regione della multiutility **Hera**, società a prevalente capitale pubblico con un fatturato di 6,14 miliardi di euro, nata nel 2002 dall'aggregazione di undici aziende emiliano-romagnole. Oggi opera nella gestione dei rifiuti, nel settore idrico (acquedotto, fognature e depurazione), nell'energia (gas ed elettricità). E per cia-

scuno di questi comparti si sta impegnando in soluzioni innovative e con un forte radicamento nel territorio.

Nuovi siti e nuovi piani

A parlare è per esempio il nuovo impianto di Sant'Agata Bolognese, alle porte del capoluogo, inaugurato a fine ottobre. Si tratta del primo sito per la produzione di biometano dai rifiuti organici realizzato da una multiutility: **Hera** ci ha investito 37 milioni di euro. L'impianto è capace di trattare, ogni anno, cento mila tonnellate di rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata, e altre 35 mila tonnellate derivanti dalla raccolta di verde e potature. Risorse che consentiranno di ottenere 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile rinnovabile al 100%, e anche 20 mila tonnellate di compost, un biofertilizzante da destinarsi principalmente all'agricoltura. «Le energie rinnovabili devono oggi necessariamente agganciarsi a processi di industrializzazione capaci di

svilupparne le potenzialità su larga scala: in questo senso l'impianto di Sant'Agata si candida a costituire un esempio replicabile anche altrove», spiega **Tomaso Tommasi di Vignano**, presidente di **Hera**.

In ottica di economia circolare è da leggere anche il recente accordo che **Hera** ha siglato con Eni. Gli oli vegetali esausti (come quelli di frittura), recuperati da **Hera** in Regione attraverso circa 400 contenitori stradali e in circa 120 centri di raccolta, nella bioraffineria Eni di Venezia si trasformeranno in biocarburante per i mezzi della raccolta rifiuti, al momento trenta compatattatori a Modena.

Rapporto col territorio significa anche cura delle acque e prevenzione delle crisi idriche. **Hera** si è impegnata nel piano di salvaguardia della balneazione di Rimini, insieme al comune Romagna Acque e Amir, in uno dei più grandi interventi di risanamento fognario in corso in Italia. L'investimento da 154 milioni di euro ha permesso

di intervenire, a partire dal 2013, per la separazione delle reti fognarie e la realizzazione di vasche di prima pioggia. Il piano ha l'obiettivo di eliminare gli scarichi a mare, attraverso undici interventi (di cui dieci in fase di completamento) su condotte fognarie e impianti depurativi. «I benefici non sono solo di natura ambientale, perché riguardano anche la qualità della balneazione e più in generale l'economia di un territorio a spiccata vocazione turistica, che deve fare fronte ogni anno, in maniera sostenibile, a 16 milioni di



Peso: 39%

pernottamenti», spiega il presidente. **Hera** ha ancora un altro impegno importante a Bologna, in passato già chiamata «città delle acque e della seta». La multiutility ha firmato un accordo triennale con la Regione il Consorzio della Bonifica Renana per la tutela e la valorizzazione ambientale dei due canali del nodo bolognese, il Naviglio e Savena Abbandonato. In pratica, l'acqua in uscita dal depuratore di Bologna confluirà nei canali, con una portata oscillante tra i 300 e i 600 litri al secondo. Si tratta di acqua di buona qualità, come già certificano le analisi,

di un primo passo per il recupero ecologico e ambientale dei navigli, nonché di un modello da allargare ad altre aree della Regione.

Infine, per chiudere il cerchio, si deve scendere sottoterra. Perché nei territori di Imola, Modena e Rimini, **Hera** sta sperimentando, prima in Italia, tubazioni realizzate al 70% con plastica riciclata. A regime, per le sole reti elettriche, sono stimati risparmi di CO₂ pari a 126,6 tonnellate all'anno. La multiutility, grazie anche alle competenze di Aliplast, acquisita nel 2017 e specializzata nel trattamento e riciclo della pla-

stica, utilizzerà per le condotte il polietilene, plastica riciclata e di provenienza tracciata. A Modena la posa delle tubature è conclusa; il secondo cantiere parte a gennaio, a Bellaria-Igea Marina: la rete del futuro è in costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo accordo con Eni: gli oli esausti recuperati diventano diesel verde nella bioraffineria di Venezia



Progetti Tommaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera



Peso: 39%

LA "CASSAFORTE" DEL COMUNE

Con.Ami, sorpresa tra i candidati: c'è anche Domenico Olivieri

Con il presidente di Alleanza delle
cooperative italiane in corsa per il Cda
l'avvocato Salvatore Lantino

IMOLA**LUCA BALDUZZI**

Sorpresa. C'è anche il presidente di Alleanza delle cooperative italiane Imola, Domenico Olivieri, fra i dieci candidati al Consiglio di amministrazione del Con.Ami che hanno risposto al secondo avviso pubblico che si è chiuso giovedì scorso.

E in quota Movimento 5 stelle spunta l'avvocato Salvatore Lantino, ospite - a fianco del senatore Gianluigi Paragone - dell'appuntamento di apertura della campagna elettorale grillina per le amministrative del giugno scorso.

Completano il quadro Andrea Battilani, international lean expert di Festo; Stefania Corrado, consulente contabile e fiscale di Assimprese; Mirella Fini, consulente tributario; Stefania Forte, responsabile dell'area giuridico-amministrativa appalti e contratti della società in house del Comune di Sassuolo (Modena); Andrea Garofalo, direttore della società "Rete Gas Fidenza"; Davide Giordani, commercialista e revisore legale; Gabriele Spada, professore universitario e Ales-

sio Zannoni, sales representative del gruppo "Conserve Italia-Apoconerpo".

Proposta imolese

«La designazione da proporre agli enti consorziati sarà effettuata dal sindaco del Comune di Imola su base fiduciaria», si legge nel bando, «tenuto conto fra l'altro dei seguenti criteri: rappresentanza di genere, competenza e attinenza del curriculum vitae rispetto al profilo della carica ed agli obiettivi del mandato, indipendenza ed assenza di conflitto d'interesse».

Modalità di elezione

«Il Consiglio di amministrazione è composto da un numero dispari di membri non superiore a cinque, incluso il presidente, eletti dall'Assemblea fuori dal proprio seno», recita l'articolo 26 dello Statuto del consorzio. E «l'elezione del presidente avviene a scrutinio palese, sulla base di una proposta sottoscritta da almeno un quinto degli enti consorziati, con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno il 70 per cento delle quote di partecipa-

zione e almeno la metà degli enti consorziati, nonché con il voto favorevole dei Comuni consorziati che hanno in essere contratti di servizio con società partecipate da Con.Ami e nelle quali non sono direttamente soci». Identico il procedimento per l'elezione degli altri componenti del Cda.

Durata e compensi

«Il Consiglio di amministrazione ha durata quinquennale», si legge ancora nello Statuto, «salva la proroga nei limiti consentiti dall'ordinamento».

«Le indennità dovute sono deliberate dall'Assemblea in base all'ordinamento vigente», aggiunge il bando. «Attualmente i compensi lordi annui sono 20.250 euro oltre a 2.730,20 euro quale benefit non monetari.

**MOLTO FORTE
LA QUOTA ROSA**

Da Sassuolo si candida Stefania Forte, responsabile dell'area giuridica contratti e appalti della società in house del Comune



Peso: 52%



La sindaca Manuela Sangiorgi e il presidente di Alleanza delle cooperative Italiane Imola Domenico Olivieri



Peso: 52%



Iren, in stand-by la salita di Genova

di Nicola Carosielli

La salita nel capitale di Iren da parte del Comune di Genova (attualmente al 16,6%), dopo la cessione del 2,5% da parte di Torino, non è così semplice come pronosticato. Il provvedimento con cui la giunta guidata da Marco Bucci ha deliberato un indebitamento fino a 130 milioni, utile anche all'acquisto di azioni Iren, dovrebbe essere stato congelato. Una mossa dettata dal fatto che quel 2,5% messo in vendita dai piemontesi (scesi al 13,8%) è finito sul mercato. All'interno delle due giunte ci si domanda chi si sia accaparrato la partecipazione. Pare che il sindaco Chiara Appendino abbia provato a sondare l'interesse di alcune fondazioni bancarie, tra cui Crt e Compagnia di Sanpaolo, ricevendo però risposte negative. Una situazione che, unita al noto appetito di Genova sulle azioni Iren, ha indotto anche a pensare che vi possa essere un veicolo che consenta di portare in dote ai liguri questa quota. (riproduzione riservata)



MACHIRELLI SI SFILA, CI SONO OLIVIERI E LANTINO. E SPUNTA LA FINI

Con.Ami. ecco i nuovi nomi in corsa

NON C'È il nome di Augusto Machirelli tra gli 11 nuovi aspiranti a un posto nel Consiglio di amministrazione del **Con.Ami** (presidente compreso). Nonostante la riapertura dei termini per la presentazione delle domande avrebbe consentito all'ex direttore generale del Consorzio di avanzare la propria candidatura, che avrebbe probabilmente messo d'accordo una volta per tutte la sindaca Manuela Sangiorgi e gli altri 22 soci, Machirelli ha preferito chiamarsi fuori dalla contesa. Si riparte da zero, dunque. E al

momento appare difficile, nonostante il recente accordo sulla distribuzione di una parte del fondo di riserva, individuare come potrebbe essere composto il prossimo Cda del **Con.Ami**. Le candidature più note, tra quelle recapitate in via Mentana nel corso di questa seconda informata di nomi, sono certamente quelle del presidente dell'Alleanza delle cooperative imolesi, Domenico M5s. Complicato però arrivare a un'intesa, per il ruolo-chiave di presidente del Consorzio, su uno di questi due nomi. In ascesa paiono allora le quotazioni di una don-

na, la commercialista Mirella Fini, legata sì al Movimento ma apprezzata anche fuori dagli ambienti pentastellati.

SOLUZIONE ANCORA LONTANA

APPARE ANCORA DIFFICILE, NONOSTANTE IL RECENTE ACCORDO SULLA DISTRIBUZIONE DI UNA PARTE DEL FONDO DI RISERVA, TROVARE LA SINTESI SUL NUOVO CDA



Peso: 13%

Hera, con il teleriscaldamento si guarda al futuro

Fausto Ferraresi – Direttore Teleriscaldamento Gruppo Hera

Hera, in un'ottica di economia circolare, mira a ridurre l'uso di fonti fossili privilegiando quelle rinnovabili già presenti nei territori serviti. Grazie a questo sistema si è raggiunto un risparmio energetico di oltre 37.000 TEP, con la mancata emissione di oltre 125.600 tonnellate di CO₂ e di 301 tonnellate di NOx. La multiutility partecipa al progetto europeo Horizon Upgrade DH, finalizzato a migliorare la prestazione dei sistemi di teleriscaldamento nei Paesi dell'Unione.

Integrare il teleriscaldamento nelle zone limitrofe alle zone esistenti, potenziarlo dove già c'è; è l'obiettivo di Hera che, in questo settore, si sta focalizzando sull'utilizzo integrato delle fonti rinnovabili e di recupero già presenti sul territorio, così da ridurre al minimo l'impiego di energia da fonti fossili. Così, in un'ottica di economia circolare, si diminuisce l'impatto ambientale facendo ricorso a energie rinnovabili e presenti in loco. Una strategia che segue le linee di sviluppo dei sistemi di teleriscaldamento raccomandate, a livello nazionale, dall'AIUR (Associazione Italiana Riscaldamento Urbano) e che è attuabile soltanto attraverso un'azione di sinergia con gli enti locali, ai quali spettano la programmazione dello sviluppo e il governo dei territori. Sinergia che, unita all'uti-

lizzo delle più avanzate tecnologie, ha prodotto nel 2017 risultati importanti, come un risparmio energetico complessivo di 37.450 TEP e la conseguente mancata emissione di 125.684 tonnellate di CO₂ e di 301 tonnellate di NOx. Il teleriscaldamento di Hera rappresenta, pertanto, uno strumento strategico per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020:

- 33% di CO₂ prodotte rispetto al mix tradizionale;
- 31% di TEP prodotte rispetto al mix tradizionale;
- 67% di NOx prodotte rispetto al mix tradizionale.

La percentuale di utilizzo delle fonti rinnovabili, inoltre, è pari al 36,1%. Con una rete di teleriscaldamento in doppio tubo di circa 261 km, Hera serve attualmente una volumetria pari a oltre 20,935 milioni di metri cubi.

Radici nel passato per guardare al futuro. L'attività del Gruppo Hera nel teleriscaldamento ha radici lontane. La multiutility ha, infatti, raccolto e sviluppato esperienze avviate sul territorio in cui ope-

ra, potenziandole e trasformandole in servizi d'eccellenza. A Modena, ad esempio, il teleriscaldamento è in uso dagli anni '70, mentre a Ferrara si continua a valorizzare il piano iniziato nel 1981 con il "Progetto Geotermia": l'utilizzo di un giacimento sotterraneo di acqua calda a circa 100°C, per alimentare la rete di teleriscaldamento. A Imola il teleriscaldamento ha preso avvio negli anni 80 e altre importanti esperienze, nel tempo, sono state avviate a Bologna, Forlì e Cesena. Complessivamente il teleriscaldamento di Hera serve, al 2017, oltre 87.000 unità abitative equivalenti, producendo 608.431 MWh di energia termica. Le fonti che alimentano il teleriscaldamento di Hera sono prevalentemente la geotermia, la termovalorizzazione e il gas metano per cogenerazione.

Hera, a Bologna impianti d'eccellenza

Sistemi di teleriscaldamento sono presenti in quasi tutte le province servite da Hera, basti pensare che solo a Bologna l'utility ne gestisce 8. Tra le fonti principali di approvvigionamento energetico vi è la cogenerazione. Uno degli impianti principali del territorio bolognese è la centrale di cogenerazione "Berti Pichat", realizzata da Hera con un investimento di oltre 12 milioni di euro. Il calore e l'elettricità prodotti da questa centrale alimentano, oltre alle abitazioni del centro, la stazione, gli edifici dell'Università di Bologna, il complesso residenziale Borgo Masini, il Teatro Comunale e la stessa area, in viale Berti Pichat, in cui sorge la sede di Hera.

Un altro importante impianto bolognese è il "Cogen Barca", nel quartiere Barca (Borgo Panigale), che è stato rimodernato di recente. La nuova centrale di teleriscaldamento Cogen Barca è nata sul sito di un impianto già attivo dagli anni '90. In seguito, sono state gettate le basi per una sua completa riqualificazione nella direzione dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Nel maggio 2015 è stata demolita una parte del vecchio impianto e, in meno di 18 mesi, la centrale ha iniziato ad alimentare la rete di teleri-



Peso: 2-78%, 3-42%

scaldamento. In questo impianto, **Hera** produce energia in cogenerazione, ossia con la produzione congiunta di acqua calda necessaria al teleriscaldamento ed energia elettrica. L'impianto consente di riscaldare l'equivalente di 8.000 unità abitative. Attualmente, le turbine arrivano a produrre 35.000 MWh di energia all'anno, quasi il doppio rispetto al passato. Mediante il recupero del calore contenuto nei fumi di scarico, le due turbine a gas possono produrre 7,44 MWh ciascuna, ulteriori quattro caldaie tradizionali garantiscono altri possibili 11 MWh a integrazione e riserva. La centrale ha permesso di ridurre drasticamente le emissioni: 21 tonnellate di ossidi di azoto e 2500 tonnellate di CO₂ in meno ogni anno.

L'impianto del Frullo Caab Pilastro, infine, è un'eccellenza del territorio bolognese; è alimentato, infatti, per il 93% dal WTE, rappresentando un esempio virtuoso di recupero delle energie del territorio.

Il teleriscaldamento nelle altre città servite da HERA

A Modena, prima esperienza in senso temporale tra quelle gestite da **Hera**, esistono tre impianti di teleriscaldamento, che servono complessivamente circa 4.200 utenze ubicate nel quartiere Giardino, nell'area del terzo Peep (il Piano edilizia economica popolare) e nella zona dell'ex Mercato Bestiame. Circa 5.000 sono, invece, gli utenti imolesi teleriscaldati. Fra queste utenze ci sono alcuni degli edifici più importanti della città: ospedali, teatri, la biblioteca, il municipio, la piscina, scuole e centri commerciali.

A Imola invece, la prima esperienza risale ai primi anni '80; la rete allora era di poco più di 13 km (contro gli oltre 80 attuali). Nel 2009 è stata inaugurata una nuova centrale di cogenerazione che ha sostituito la precedente, ormai inadeguata. Il bilancio ambientale è positivo: mancata emissione nel 2017 di 44 mila tonnellate di CO₂, con concentrazioni di emissioni molto al di sotto dei limiti autorizzati. Nel 2012 lo sviluppo del teleriscaldamento a Cesena, che raggiunge le zone principali della città, ha aggiunto tra gli edifici allacciati anche l'ospedale Bufalini. L'impianto di **Hera** a servizio del polo sanitario è stato progettato per servire nel tempo anche altre utenze; tra cui gli edifici pubblici e nuove costruzioni presenti in zona.

Ferrara: un'esperienza che fa scuola a livello europeo

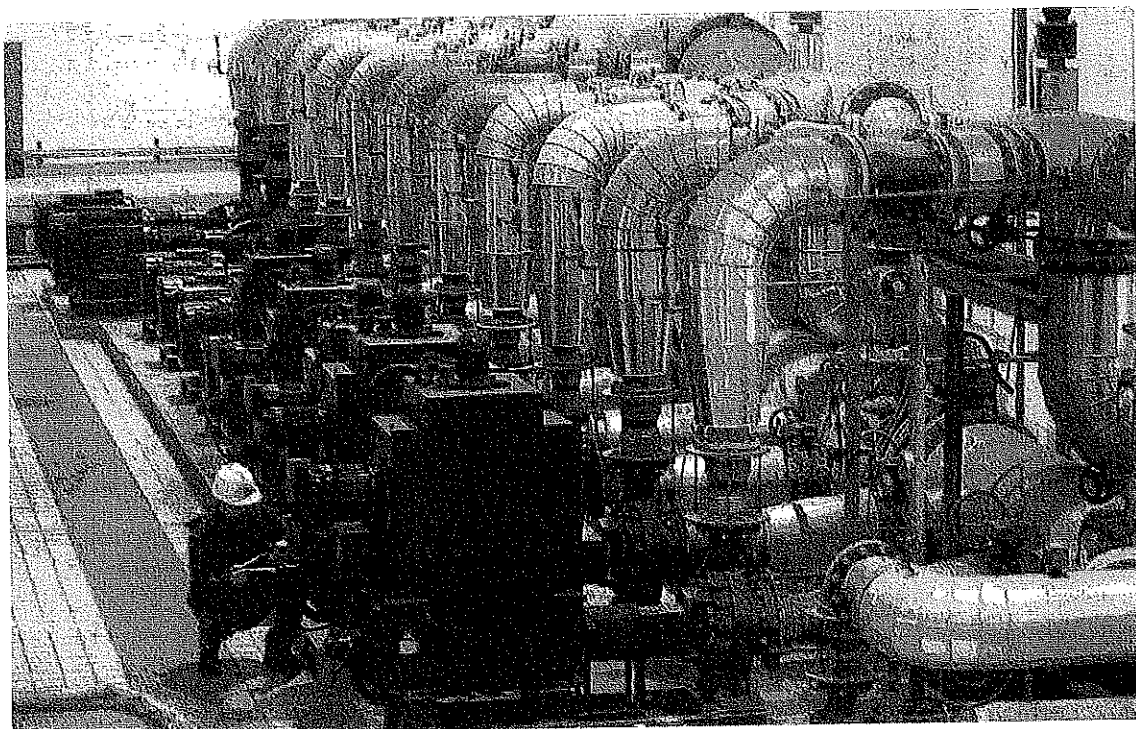
Il sistema di teleriscaldamento della città estense rappresenta uno degli esempi più significativi, a livello nazionale ed europeo, di sistema energetico integrato. Nel 2017 è stata immessa in rete energia per 175 GWh, alimentata per l'88% da fonti rinnovabili, in particolare geotermia e termovalorizzazione dei rifiuti. È proprio questa esperienza, insieme a quella di Bologna, che ha portato il **Gruppo Hera**, unica utility italiana, ad essere selezionata in rappresentanza del nostro Paese per fare parte del progetto europeo Horizon Upgrade DH, sostenuto dal programma di ricerca ed innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020 (convenzione No 785014) e finalizzato a migliorare le prestazioni delle reti di teleriscaldamento europee poco efficienti attraverso il supporto di otto casi dimostrativi (best practice) selezionati per l'upgrade e che possono essere replicati in Europa. Gli otto paesi europei coinvolti sono: Bosnia-Erzegovina, Danimarca, Croazia, Germania, Italia, Lituania, Polonia e Paesi Bassi.

Gli obiettivi di Horizon Upgrade DH

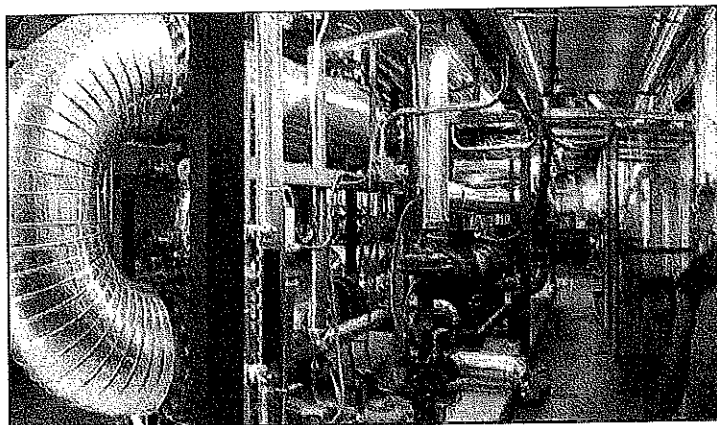
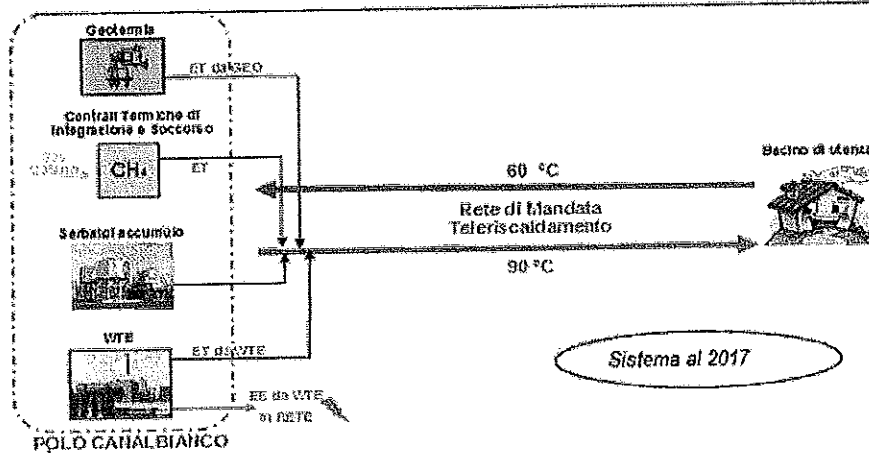
Tra gli obiettivi globali del progetto Upgrade DH vi sono l'avvio del processo di miglioramento di otto sistemi europei di teleriscaldamento, su cui ottenere misure di efficientamento attraverso l'integrazione con energie rinnovabili e la combinazione di infrastrutture energetiche termiche ed elettriche. Il risparmio che il progetto si prefigge di raggiungere, tramite gli otto casi studio, è di 190 GWh/a di energia primaria e 77.000 tonnellate equivalenti di CO₂ (gas serra). Tra gli obiettivi vi sono l'incremento di oltre il 6% della frazione di calore di scarto/residuale (attualmente al 7%) e di oltre il 20% della frazione di calore rinnovabile (attualmente al 28% nei casi studio). Altro importante obiettivo del progetto è la replica di soluzioni di miglioramento in tutta l'Europa, facendo leva su associazioni di categoria e sulle Piattaforme Tecnologiche di Innovazione Europee (ETPs) per sviluppare piani d'azione regionali/nazionali per il retrofitting delle reti di teleriscaldamento.



Peso: 2-78%, 3-42%



Il sistema TLR di Ferrara



Peso:2-78%,3-42%

Rifiuti Il servizio di raccolta riaffidato alla «San Donnino»

Grazie all'«ok» dell'autorità regionale Atesir la municipalizzata gestirà direttamente il servizio per un totale di 26.900 cittadini su un'area di circa 95 chilometri quadrati

■ Al termine di una complessa istruttoria realizzata dall'Autorità regionale in materia di rifiuti (Atersir) è giunto l'atteso riaffidamento in concessione del Servizio gestione rifiuti urbani nel territorio di Fidenza alla San Donnino, società «in house» controllata interamente dal Comune, per una durata di quindici anni. L'importante novità è stata illustrata ieri nella sala consiliare del Municipio. La valutazione di Atersir, che ha preso in considerazione le condizioni giuridiche, tecniche ed economiche della società in house, ha dato esito positivo riconfermando la San Donnino Multiservizi srl nella gestione delle circa 12.500 utenze domestiche, 2.900 utenze non domestiche, per un totale di 26.900 cittadini su un'area di circa 95 chilometri quadrati. La San Donnino Multiservizi srl, forte degli ottimi risultati già ottenuti nella gestione rifiuti, punta, con il nuovo piano industriale, a migliorare ulteriormente i propri risultati. Il Comune di Fidenza intende accrescere, nel prossimo biennio, anche gli obiettivi del Piano d'ambito provinciale,

puntando a raccogliere, a regime, l'81,5% di differenziata. In chiusura 2018, il valore puntuale di dicembre dovrebbe attestarsi intorno all'80,4%, dato già oggi al di sopra dell'obiettivo fissato dalla Legge regionale. La società lavorerà inoltre al calo della produzione di rifiuti annua, che si vogliono far passare dalle 11.200 tonnellate circa previste dal Piano d'ambito, a 10.800 tonnellate entro il

2020. «Proviamo a leggere questo risultato da un'angolazione diversa: siamo una comunità di quasi 27 mila persone, che nel 2006 ebbe il coraggio e la capacità di dare vita ad una soluzione 100% fidentina per la gestione dei nostri rifiuti - ha osservato il sindaco Andrea Massari -. Una soluzione su cui in pochi erano pronti a scommettere ma che, invece, ha fatto e fa bene all'ambiente e bene al portafoglio delle im-

prese e delle famiglie».

«La promozione di Atersir arriva perché abbiamo presentato un progetto rigoroso e sostenibile» ha commentato il vicesindaco Valentino Raminzoni. «Da più di un decennio - ha aggiunto Uliana Ferrarini, presidente della società - San Donnino Multiservizi srl ha intrapreso la strada di una gestione dei rifiuti che fosse diretta e locale. Il riaffidamento, che oggi presentiamo ai cittadini, è un passaggio per nulla scontato, preparato da lungo tempo, con grande impegno della pubblica amministrazione e del regolatore, che rappresenterà per il territorio un'ulteriore occasione per crescere e migliorare». Sono intervenuti anche Romeo Azzali, rappresentante dei comuni della provincia di Parma nel Consiglio d'ambito Atersir, il direttore di Atersir, Vito Belladonna, e il direttore della San Donnino Enrico Menozzi. Anche l'assessore regionale alle politiche ambientali Paola Gazzolo ha inviato un messaggio in occasione del riaffidamento da parte di Atersir.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTO

C'è il via libera all'integrazione Partecipate Cmv entrano in Hera

Al via l'integrazione delle attività energy di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti con il Gruppo Hera. Il progetto è stato approvato. / PAG. 26

CENTO

Sì ad un'unica rete per l'energia Cmv ed Hera si danno la mano

Approvato il progetto di integrazione tra le società
Il personale impiegato non subirà spostamenti

CENTO. Al via l'integrazione delle attività energy di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti con il Gruppo Hera. Il progetto di integrazione tra le attività di distribuzione del gas naturale di Inrete e di Cmv Servizi e tra le attività di vendita di energia di Hera Comm e di Cmv Energia e Impianti, è stato approvato ieri dalle rispettive assemblee.

Dopo il via libera da parte dei consigli di amministrazione lo scorso 24 ottobre e i successivi passaggi nei consigli comunali, ieri le assemblee delle società coinvolte hanno approvato il progetto di integrazione delle attività energy di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti nel Gruppo Hera, rispettivamente in Inrete Distribuzione Energia per

quanto riguarda le attività di distribuzione del gas naturale e in Hera Comm per le attività di vendita di energia.

PROGETTO INDUSTRIALE

A valle dell'operazione, che consentirà lo sviluppo di un progetto industriale nell'area ferrarese, i Comuni soci di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti, tra i quali il socio maggioritario Comune di Cento e i Comuni di Vigarano Mainarda, Bondeno, Poggio Renatico, Terre del Reno e Goro, vedranno una crescita della loro partecipazione societaria nel Gruppo Hera. L'integrazione interessa circa 25 mila clienti (21.300 gas e 3.500 elettrico) e circa 30 mila punti di riconsegna (26.500 nel Ferrarese e oltre

3.100 nel Bolognese) per la distribuzione del gas naturale. È previsto il mantenimento dell'attuale personale impiegato nei due rami di attività di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti e saranno mantenuti i presidi territoriali, che vedranno una convergenza rispetto alle altre attività del Gruppo Hera nel medesimo territorio. Alle attività integrate saranno estese le soluzioni e linee di condotta del Gruppo, a beneficio del servizio dedicato ai clienti.

GLI OBIETTIVI



Peso: 1-3%, 26-45%

«Il Ferrarese – afferma **Stefano Venier**, amministratore delegato del **Gruppo Hera** – è un territorio a cui siamo storicamente legati e questa doppia operazione ci consente di consolidare la nostra presenza nell'area, creando efficienza e mantenendo il presidio. L'integrazione effettiva delle realtà aziendali coinvolte sarà resa operativa entro il primo trimestre 2019. Il nostro obiettivo è quello di estendere alla provincia di Ferrara un modello di business che, nel tempo, ha dimostrato di portare benefici a tutti i propri interlocutori, pubblici e privati».

FONDI DISPONIBILI

Soddisfatto dell'esito dell'operazione il sindaco Fabrizio

Toselli: «Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati ed **Hera** per la proficua collaborazione. Un'operazione strategica per le nostre aziende, che ne usciranno risanate, con la garanzia della continuità di un progetto industriale. Strategica per l'amministrazione comunale, che fra l'altro riuscirà a liberare sei milioni di avanzo per il 2019 e che ci consentirà di abbattere l'indebitamento (mutui) e affrontare importanti investimenti. Strategica per l'intero territorio, in termini di occupazione, servizi e ricadute positive. Il percorso proseguirà ora con la fusione di Cmv Energia & Impianti con Area Impianti, definita sin dalla nascita di Clara».

TRASPARENZA

Oggi, poi, altro appuntamento importante per Cmv Servizi. In occasione della Giornata della Trasparenza, alle 12.30 nella sede di via Malamini 1 a Cento, si terrà il tradizionale incontro pubblico durante il quale verrà tracciato il bilancio delle attività svolte nel 2018 dalle società Cmv. Ma non solo, sarà occasione per guardare avanti.

Beatrice Barberini

«Un'operazione strategica per le nostre aziende, che ne usciranno risanate»



Da sinistra Stefano Venier, ad del Gruppo Hera, e il sindaco Toselli



Peso: 1-3%, 26-45%

SEGNALAZIONE A GOVERNO E PARLAMENTO

Concessioni, Antitrust chiede meno proroghe e più gare

Laura Serafini — a pag. 7

Rustichelli all'Antitrust, ora il nodo Consob

NOMINE

Giorgetti: «Minenna alla Consob? È Conte che ha in mano la partita»

Il premier valuterebbe altre candidature. L'obiettivo di chiudere entro fine anno

Laura Serafini

L'Antitrust ha finalmente un nuovo presidente, scelto per la prima volta con un processo di selezione. È Roberto Rustichelli, attuale presidente del tribunale delle imprese e presidente di sezione della commissione tributaria provinciale di Napoli. Tra gli incarichi che ha ricoperto in passato quello di vice capo di gabinetto del ministro delle Attività produttive con delega alle direzioni generali dell'ex ministero per il commercio con l'Estero. L'annuncio della nomina è stato dato ieri dalla presidente del Senato, Elisabetta Casellati e dal presidente della Camera, Roberto Fico, cui spetta la designazione. La scelta di Rustichelli è arrivata dopo la scrematura di 112 candidature: 89% uomini, 11% donne, 51 avvocati, 21 magistrati, 42 professori universitari, 7 dipendenti pubblici, 3 imprenditori, 6 pensionati, 109 laureati. Sono stati privilegiati i requisiti «di terzietà, quindi si è ricorsi al parametro dell'indipendenza politica in relazione all'attività professionale che ciascun candidato ha svolto e l'esperienza istituzionale di ciascun candidato», ha spiegato Casellati. «Abbiamo messo in campo una pratica pubblica che prima d'ora non era mai stata possibile», ha detto Fico, definendola «eccezionale». Rustichelli, in ogni caso, è vicino al mondo berlusconiano e la sua candidatura ha avuto l'avallo della Lega.

Il nuovo presidente, che ha preso il posto di Giovanni Pitruzzella uscito nell'ottobre scorso, è laureato in giurisprudenza all'università di Bologna e in Scienze economiche e gestionali alla Sapienza.

Se la casella della presidenza Antitrust è andata a dama dopo circa due mesi di vacanza, per l'altra Autorità ancora acefala, la Consob, lo scenario ancora resta aperto.

«Futura nomina di Minenna in Consob? L'indicazione la fa il presidente del Consiglio con il presidente della Repubblica. È Conte che ha in mano la partita - ha commentato con i giornalisti il sottosegretario di palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti -. Però avete ragione quando dite che la Consob è un po' di tempo che non ha il vertice e quindi sarà il caso che venga fatto». Giorgetti non ha buttato questa riflessione lì a caso. Nei giorni scorsi ci sono stati nuovi incontri e approfondimenti tra gli esponenti dei 5Stelle (sulla questione sarebbe intervenuto anche Beppe Grillo) e della Lega per ribadire la linea sulla presidenza: il candidato unitario espresso dalle due forze politiche resta il funzionario Consob Marcello Minenna e l'obiettivo è quello di chiudere la nomina (quantomeno a livello di determinazione della presidenza del Consiglio) entro fine anno. Chi, invece, avrebbe cambiato posizione rispetto al precedente accordo che era già stato trovato sul candidato presidente a novembre sarebbe il premier, Giuseppe Conte, così come del resto ha rivelato Giorgetti. Il premier farebbe resistenza a proporre il nome di Minenna in Consiglio dei ministri. Secondo alcuni, Conte starebbe valutando anche candidature alternative sostenute da ambienti tecnici, come il nome di Magda Bianco (Banca d'Italia) o l'economista bocconiano Donato Masciandaro. Non è dato sapere quanto questa linea trovi effettivamente consenso anche da parte del presidente della Repub-

blica, che comunque ha un suo peso sulla scelta visto che è chiamato a firmare il decreto di nomina. La partita, in tal caso, rappresenterebbe un nuovo terreno di confronto tra le due forze politiche e quell'allineamento tra palazzo Chigi e il Quirinale che ha determinato la stesura attuale della manovra. Quest'asse, però, ha già portato a casa il successo della correzione della manovra e dunque resta da capire quanti margini ha per resistere anche sulla nomina Consob.

Nel frattempo ieri l'Antitrust ha inviato a governo e parlamento una segnalazione sulle concessioni, sottolineando le principali criticità concorrenziali riscontrate in alcuni mercati a seguito dell'utilizzo distorto dello strumento concessorio.

Autostrade, aeroporti, distribuzione gas, grandi derivazioni d'acqua per uso idroelettrico, concessioni portuali e marittime, concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, posteggio per commercio su aree pubbliche, Poste -servizio universale, radiotelevisione e frequenze 5G, i settori analizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antitrust. Roberto Rustichelli

**Inviata una segnalazione
a Governo e Parlamento
sulle concessioni con i
principali nodi
concorrenziali riscontrati**

CHI È

Roberto Rustichelli

Magistrato di lungo corso, Roberto Rustichelli è nato a Faenza il 5 luglio del 1961, si è laureato in Giurisprudenza a Bologna e successivamente conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna in Scienze economiche e gestionali a Roma. Secondo quanto riporta il curriculum pubblicato sul sito della Confederazione Unitaria dei Giudici Italiani Tributarî da lui presieduta, è attualmente magistrato di sesta valutazione di professionalità Presidente del Collegio B del Tribunale delle Imprese di Napoli. Presidente di sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Napoli. In passato ha ricoperto il ruolo di vice capo Gabinetto del ministro delle Attività Produttive, con delega alle direzioni generali dell'ex Ministero per il Commercio con l'Estero (Promozione degli scambi, Politica Commerciale e Internazionalizzazione), alle "grandi imprese in crisi (Parmalat, Cirio, C.I.T.)"; alla tutela del "Made in Italy", ecc.



FERRARA

Ultimo Natale da sindaco Tagliani: tornerò a fare l'avvocato

Il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani ha deciso: tornerà a fare l'avvocato. E pronostica il successo del centrosinistra alle comunali. / PAG. 15

BILANCIO E PREVISIONI

Tagliani: torno a fare l'avvocato Ma vincerà il centrosinistra

Il sindaco: alle amministrative i cittadini riconosceranno il valore dei fatti
«Rimpianti? Non aver raddoppiato la geotermia, per colpa di Hera»

Un accenno di pudica ritrosia («Ciò che dovevo dire, l'ho già detto»). Poi, però, Tiziano Tagliani - nell'incontro di ieri in Comune - non nega un'analisi del suo operato, e di quello della giunta. Nel 2018 e non solo. Il sindaco è ormai vicino alla conclusione del suo doppio mandato, le amministrative di maggio sono prospettiva prossima, e Tagliani è pronto ad accomiarsi. Lo fa con stile, garbo, un filo di ironia: «Sono molto contento di quanto è stato fatto, ma finisco volentieri: è una bella fatica... Torno a fare l'avvocato: se qualcuno avesse bisogno, sono disponibile».

ANNITUMULTUOSI

Il sindaco arriva sempre a bersaglio. Sorta di Re Artù, siede alla tavola rotonda affiancato dai suoi cavalieri-assessori. Tagliani sottolinea: «La città ha attraversato vari problemi, alcuni - difficoltà economiche ed immigrazione - condivisi col Paese, ma ai quali noi abbiamo aggiunto i problemi della

banca (il fallimento Carife; ndr) e le soddisfazioni della Spal. Sono stati annitumultuosi, ma questa Ferrara che in-

contra il Natale è più serena di prima, ha messo alle spalle la crisi finanziaria, il centro storico è rinnovato e gremito. L'Università cresce, la vivacità edilizia e imprenditoriale porta investimenti significativi».

PROGETTO TRAMONTATO

Lo sguardo alle amministrative: «A chi si candida per maggio dico che abbia l'umiltà del confronto: in questi anni, nessuno tra chi mi ha chiesto un incontro non lo ha ottenuto». Tagliani nei giorni scorsi ha affer-

mato che se il candidato della destra sarà Vittorio Sgarbi, lui potrebbe già andare in ferie: «Ma non posso farlo perché non so se sarà Sgarbi...».

E ancora: «I ferraresi sono molto concreti e sanno riconoscere il valore del lavoro e che il cambiamento non risponde a promesse ma fatti: ecco, io

ho mantenuto molto più di quanto ho promesso. E non è una profezia ma una previsione: il prossimo sindaco sarà di centrosinistra».

Rimpianti? «Un grande progetto tramontato: raddoppiare la geotermia. Colpa di Hera».

Grande occasione sprecata, e mi rammarico: se fossi stato meno disponibile a un percorso di consultazioni, oggi avremmo una città più moderna e una risposta diversa al problema delle polveri sottili».

GLI ASSESSORI

Soddisfazione per gli anni di mandato è stata espressa dai vari assessori. Caterina Ferri ha rivendicato come in tema di raccolta differenziata Ferrara sia al top nazionale, inoltre le tariffe caleranno e verranno aumentate le risorse per videosorveglianza e decoro per contrastare gli abbandoni. Annunciata l'apertura dello sportello Hera in centro e la demolizione dell'inceneritore all'interno del polo chimico; sottolineata la risoluzione della crisi



Peso: 1-3%, 15-43%

della Vinilop e la vittoria della causa contro la Solvay.

Simone Merli ha detto che «la Spal è la realtà più in vetrina ma quella di cui mi occupo meno, vedo tantissime società sportive. Sono fiero della visibilità data alle politiche sociali, ai portatori di disabilità, alla legge regionale per lo sport nata a Ferrara e portata in consiglio da Paolo Calvano.».

Roberta Fusari ha sottolineato «la riqualificazione della città anche nel piccolo. Esistono orgogliosa del rapporto con i cittadini attraverso Ur-

ban Center». Chiara Sapigni ha rimarcato il senso di solidarietà nato con l'emporio Il Mantello, mentre Roberto Serra ha precisato come i lavori all'ex Bazzi dovrebbero terminare entro marzo.

Infine, un dato significativo sottolineato dall'assessore al bilancio Luca Vaccari: il debito è stato ridotto da 167,4 milioni a 80, e nel 2018 non sono stati accesi mutui. —

Paolo Negri



Il sindaco Tiziano Tagliani e gli assessori ieri mattina prima dell'incontro in Comune. FOTO VECCHIATINI



Peso: 1-3%, 15-43%

CENTO

Cmv chiude con le fusioni e saluta il direttore generale

La giornata della trasparenza occasione per i bilanci delle società nel 2018
Ceccotto lascia l'incarico dopo dieci anni alla guida operativa del gruppo

CENTO. Da marzo 2019, la fusione di Cmv Servizi e Cmv Energia e Impianti nelle società del Gruppo Hera diverrà operativa. Mentre il direttore Daniele Ceccotto lascia Cmv.

Ieri, nella giornata della trasparenza, gli amministratori di Cmv Servizi e del Gruppo Hera hanno fatto il punto sul 2018 e rilanciato sul futuro delle nuove realtà, risultato della fusione di Cmv e Hera. E il 2019 già si preannuncia anno pieno di cambiamenti, sfide e obiettivi.

Intervenuti Riccardo Maccaferri (presidente Cmv Servizi), Mauro Marcucci (vicepresidente Cmv Servizi e amministratore Atr), Antonio Fortini (presidente Cmv Energia e Impianti) con i consiglieri Davide Gilli e Lucia Tumati, e il direttore generale di Cmv Servizi Daniele Ceccotto. Per Hera, l'ingegner Cristian Fabbri (amministratore delegato di Hera-Comm) e Alessandro Baroncini (ad di InnRete).

IMPEGNO DEI DIPENDENTI

L'incontro, a un anno dall'insediamento del nuovo CdA, per gli auguri e per ringraziare tutti i dipendenti per l'impegno nel garantire i servizi sul territorio. «Il 2018 - ha sottolineato Maccaferri - è stato un anno molto intenso. Ci siamo trovati a confrontarci e a risolvere problemi importanti. I soci devono darci l'opportunità di lavorare bene, ma non è sempre facile. Noi continueremo, con l'obiettivo di risolvere i problemi e questo richiederà una riorganizzazione della società sotto tutti i punti di vista».

Primo fronte del 2018 per Cmv Energia e Impianti, il recupero crediti: «Il rafforzamento del personale - ha riferito Fortini - ha permesso di organizzare e gestire in maniera ottimale l'attività di emissione dei solleciti, abituando i clienti alla puntualità dei pagamenti. Poi la riorganizzazione del settore commerciale con l'au-

mento del numero dei dipendenti, e l'introduzione di riconoscimenti per i tecnici commerciali per contratti rinnovati e passaggi da regime di maggior tutela al libero mercato. Questo ha comportato a un aumento dei contratti di fornitura di gas ed elettricità. Grande attenzione infine alle sponsorizzazioni a favore di associazioni e realtà del territorio».

CONSUNTIVI OK

Poi il commiato dell'ingegner Ceccotto, che tra pochi giorni cesserà la propria attività. Per lui, dopo dieci anni di impegno come direttore generale nel Gruppo Cmv, un futuro da libero professionista e consulente, in pensione: «Non solo innovazione, mercato, lavoro e servizi, ma soprattutto l'armonia che vuol dire collaborazione e sinergia. La duplice fusione ha richiesto grande lavoro. I consuntivi delle società Cmv Servizi, Atr e Cmv E&I so-

no in linea con i budget, la situazione più critica riguarda Cmv Servizi che produrrà una perdita in ragione dei ritardi sugli affidamenti delle convenzioni riviste con il Comune di Cento, e per la mancata vendita della sede a Cmv E&I. Tuttavia, il Comune ha previsto le somme da deliberare in consiglio, per il rinnovo delle convenzioni per i prossimi anni. Questo significa stabilità».

In prospettiva per il 2019, anche ulteriori fusioni/aggregazioni, che riguarderanno sia Cmv Servizi, sia ciò che resta di Cmv E&I, in base al progetto disegnato tre anni fa, assieme alla nascita di Clara, è ancora sul tavolo la fusione con Area Impianti.

Beatrice Barberini

Il presidente: nel 2019 sarà necessaria una completa riorganizzazione



Gli amministratori delle società di Cmv Servizi e del Gruppo Hera riuniti ieri per la giornata della trasparenza



Peso: 43%

Con.Ami, appello di Tinti e monito di Cappello

IMOLA

«La situazione in cui siamo non solo mi preoccupa come sindaco di Castel San Pietro, ma mi fa anche sentire sconfitto come uomo delle istituzioni e politico». Fausto Tinti affida un pensiero sul **Con.Ami** a un video pubblicato sul proprio profilo Facebook nel primo pomeriggio di ieri. «Faccio un ultimo appello a Manuela Sangiorgi: il bene comuni superi le nostre incapacità e le nostre differenti visioni del consorzio».

Il pensiero torna all'assemblea dei soci di venerdì scorso, terminata con la deposizione di una mozione di sfiducia della Sangiorgi firmata da quindici sindaci: «Anche in questa occasione, non ottemperando alle regole statutarie, non si è proceduto a nulla di sostanzialmente rilevante, perché la presidente dell'assemblea non ha inserito all'inter-

no dell'ordine del giorno la discussione per l'approvazione del Cda e la nomina del presidente», spiega Tinti, «a fronte, invece, di una proposta che è stata regolarmente depositata e sottoscritta da più sindaci (nove, ndr) oltre cinque giorni prima».

Con il presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane Imola Domenico Olivieri indicato come presidente.

La mozione di sfiducia è stata un «atto politico, ma non partitico, visto che i quindici firmatari appartengono a differenti schieramenti», continua il sindaco di Castel San Pietro, «per portare la Sangiorgi a raggiungere quello spessore di responsabilità istituzionale e politica che dovrebbe essere nel dna del sindaco di Imola, chiunque esso sia».

«È ora che la sindaca smetta di fare campagna elettorale e co-

minci a svolgere i propri compiti con serietà, competenza e autorevolezza. Cosa ben diversa dalla protervia di imporre un illegittimo "prendere o lasciare", commenta Carmela Cappello, capogruppo di "Imola guarda avanti". «Se continuerà ad arroccarsi, proseguendo nel muro contro muro, si dovrà trovare una soluzione esterna per uscire da questo empasse. Ma questa via non sarà indolore per Imola». **L.A.**



Peso: 15%

IMOLA**Con.ami, la rabbia
dei sindaci**// pag. 43 **BALDUZZI**

Con.Ami, mozione di sfiducia per la sindaca Sangiorgi

Quindici sindaci sui diciotto presenti alla riunione di venerdì scorso le chiedono di «garantire continuità alla carica di presidente»

IMOLA**LUCA BALDUZZI**

Mozione di sfiducia per la prima cittadina di Imola Manuela Sangiorgi all'interno dell'Assemblea dei soci del **Con.Ami**. Quindici sindaci sui diciotto presenti alla riunione di venerdì (assenti quelli di Bagnara di Romagna, Casola Valsenio, Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio, ndr) le chiedono di «garantire continuità alla carica di presidente».

Non hanno firmato la mozione i due assessori che rappresentavano i sindaci di Dozza e di Sant'Agata sul Santerno, oltre - ovviamente - al Comune di Imola.

Latensione

A far andare su tutte le furie i quindici primi cittadini, guidati dal sindaco di Faenza Giovanni Malpezzi che ha depositato la mozione al termine dell'incontro, è stata prima di tutto l'assenza della Sangiorgi, rappresentata in questa occasione dall'assessore al Bilancio Claudio Frati.

«C'è chi ha annullato altri im-

pegni pur di essere presente all'assemblea, convocata solamente un giorno prima e, a giudizio del Comune di Imola, con carattere di urgenza», spiega una parte dei primi cittadini che ha siglato il documento. «Non è possibile né rispettoso degli altri soci ritrovarsi di fronte a persone, come l'assessore Frati venerdì o l'assessore Roi nel passato, che non sono a conoscenza degli argomenti di discussione previsti all'ordine del giorno, fra l'altro predisposto dal Comune di Imola, o che non sono in grado di dare risposta alle nostre domande».

Odg in favore di Imola

Aspetto non meno significativo, l'ordine del giorno dell'incontro, che prevedeva la costruzione del nuovo centro medico dell'auto-dromo «Enzo e Dino Ferrari» al secondo punto e il piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie a seguire.

«Perché prevedere una questione non urgente e programmabile prima di un tema urgente

e non differibile, ancora di più in assenza di un Consiglio di amministrazione?», si domandano i sindaci. «Semplice. Se avessimo affrontato il solo argomento veramente importante, avremmo potuto sciogliere l'assemblea subito dopo».

Ancora, «perché le questioni non urgenti e programmabili che interessano il Comune di Imola dovrebbero venire prima di quelle che riguardano gli altri soci?», chiedono i primi cittadini. «Ci sono temi rimasti in sospeso da molto più tempo».

Gennaio di fuoco

È facile prevedere che la discussione della mozione renderà la strada verso la nomina del nuovo Cda ancora più in salita.

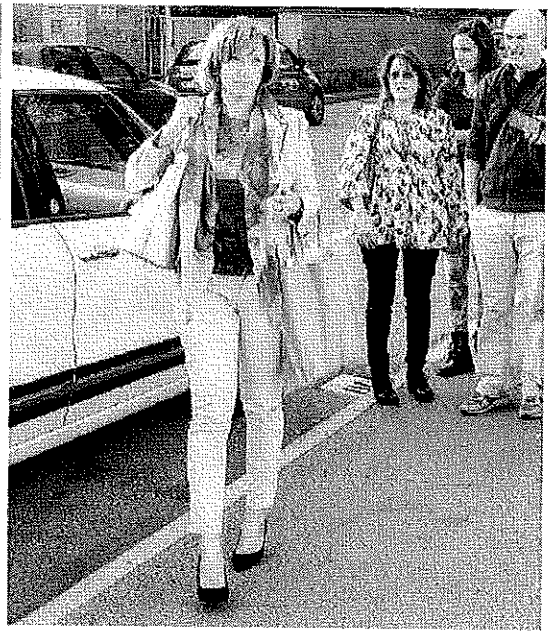
«Vorremo scongiurare la possibilità che la mozione si trasformi in una azione di responsabilità», concludono i sindaci.

**RABBIA E PROTESTE
ALL'ASSEMBLEA**

**«Vorremo
scongiurare
la possibilità che
la mozione si trasformi
in una azione
di responsabilità»**



Peso: 1-1%, 43-61%



A sinistra un gruppo di sindaci dei Comuni soci del Con.Ami. A destra la prima cittadina Manuela Sangiorgi con alcuni sostenitori all'ingresso del consorzio lo scorso autunno FOTO MMPI



Peso: 1-1%, 43-61%

**Autorità, gli ultimi
provvedimenti pubblicati**

a pag. 16

Autorità, gli ultimi provvedimenti pubblicati

Maxi conguagli, nuove disposizioni sulla prescrizione biennale. Telecalore, le proposte per la qualità tecnica. Dispacciamento, via libera a regolazione Brindisi e progetti pilota. Rigassificazione Gnl, le tariffe 2019. Questi i principali provvedimenti e comunicati pubblicati dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) nella settimana dal 17 al 21 dicembre 2018, relativi ai settori elettrico, gas e telecalore, non oggetto di articoli a sé. I testi dei provvedimenti sono disponibili in allegato. Per il riepilogo della settimana precedente v. Staffetta 19/12.

Maxi conguagli, nuove disposizioni sulla prescrizione biennale. Con la delibera 683/2018/R/com del 18 dicembre l'Arera ha dettato ulteriori disposizioni urgenti in materia di fatturazione di importi riferiti a consumi risalenti a più di due anni nei settori del gas naturale e dell'energia elettrica, nelle more di interventi in esito alla consultazione di cui al documento 570/2018/R/com (v. Staffetta 14/11). Il provvedimento definisce interventi urgenti in materia di gestione della fatturazione e dei pagamenti del servizio di distribuzione di gas naturale nei casi di eccezione della prescrizione sollevata dal cliente finale per cause imputabili al distributore. Inoltre, conferma l'applicazione del criterio del pro die, già previsto dalla delibera 569/2018/R/com, per l'attribuzione dei consumi effettivi su base giornaliera nel caso di consumi risalenti a più di 24 mesi in entrambi i settori.

Le disposizioni di legge sulla prescrizione biennale per il settore elettrico si applicano alle fatture con scadenza di pagamento successiva al 1° marzo 2018 per il settore elettrico e al 1° gennaio 2019 per il settore gas. L'urgenza delle misure è data dalla necessità di consentire la piena applicazione delle regole entro il termine previsto per il settore gas, senza aspettare i provvedimenti che saranno assunti in esito alla consultazione (il cui termine è stato prorogato su richiesta dei soggetti interessati al 10 dicembre scorso). Sono dunque introdotte nel settore del gas disposizioni analoghe a quelle già adottate nel settore elettrico, prevedendo la possibilità per i venditori di richiedere al distributore la restituzione – anche mediante compensazione di successivi pagamenti a favore del distributore stesso – delle somme versate in eccesso in caso di mancati incassi dovuti alle eccezioni di prescrizione sollevate da clienti finali, a prescindere dal consumo annuo da cui questi ultimi sono caratterizzati, legate a ricalcoli la cui responsabilità sia attribuita al distributore. Anche per il settore elettrico si prevede la restituzione tramite compensazione nei successivi pagamenti al distributore, eliminando la possibilità di storno delle fatture prevista inizialmente, in quanto "l'eventuale storno determinerebbe l'annullamento ingiustificato dei corrispettivi economici sottostanti".

L'Arera rende noto che in merito alla delibera 569/2018/R/com sono pervenuti commenti e osservazioni da parte di 5 operatori dei settori elettrico e gas e relative associazioni. In merito all'adozione del criterio del pro die ai fini dell'attribuzione dei consumi su base giornaliera, già il più diffuso tra gli operatori, è emersa una sostanziale

condivisione. Gli stessi soggetti hanno segnalato presunte difficoltà operative in merito all'applicazione di alcune disposizioni della delibera. L'Autorità non ha ritenuto che le segnalazioni ricevute possano giustificare una modifica delle disposizioni adottate, ma ha riconosciuto ai venditori che possono incontrare difficoltà implementative la facoltà di adottare, nella fase transitoria, modalità specifiche e differenziate di gestione dei casi di fatturazione di importi riferiti a consumi risalenti a più di due anni, purché tali modalità garantiscano che il cliente sia reso consapevole del suo diritto a esercitare la prescrizione.

È stata rinviata a un successivo provvedimento la definizione delle tempistiche e delle modalità con cui gli utenti del dispacciamento dell'energia elettrica e del bilanciamento del gas naturale, in caso di mancato incasso dovuto a un'eccezione di prescrizione sollevata dal cliente finale per ricalcoli la cui responsabilità sia attribuita ai distributori, abbiano titolo a richiedere rispettivamente a Terna e a Snam Rete Gas la revisione delle corrispondenti partite economiche relative al servizio di dispacciamento o bilanciamento. Verrà trattata successivamente anche la definizione delle modalità secondo cui le somme derivanti dai mancati incassi dovuti a eccezioni di prescrizione sono attribuite ai soggetti responsabili.

Telecalore, le proposte per la qualità tecnica. Con il documento per la consultazione 691/2018/R/tlr del 18 dicembre l'Arera ha presentato i propri primi orientamenti in materia di qualità tecnica del servizio di telecalore, con riferimento alla sicurezza e alla continuità del servizio, nonché alle prestazioni energetiche e ambientali. Il termine per l'invio di osservazioni è fissato all'11 febbraio 2019.

A differenza di altri settori regolati, il quadro legislativo non consente di applicare, ad oggi, meccanismi di incentivazione economica (premi-penalità) ma esclusivamente standard (specifici o generali), obblighi di servizio e meccanismi reputazionali (pubblicazione delle performance degli operatori). Alla pubblicazione di questo primo documento seguiranno, nei mesi di marzo e aprile del 2019, dei focus group con le associazioni di operatori e utenti per poi pubblicare, in maggio, un secondo documento di consultazione contenente gli orientamenti finali. L'Autorità intende adottare il provvedimento finale nel **luglio 2019**, con entrata in vigore dal **1° gennaio 2020**. Si prefigura un primo periodo di regolazione **2020-2022** in cui introdurre i primi obblighi di servizio in materia di sicurezza, continuità

ed efficienza e avviare il calcolo dei principali indicatori di qualità tecnica del servizio sulla base di dati registrati in modo omogeneo a livello nazionale, con applicazione di standard generali e specifici esclusivamente per le prestazioni più rilevanti; nel successivo periodo **2023-2025** si potrà invece valutare il completamento del set degli standard generali e specifici per tutte le prestazioni individuate e l'eventuale introduzione di incentivi di tipo reputazionale.

La regolazione mirerà ad assicurare livelli adeguati di sicurezza, continuità e qualità del servizio al fine di garantire la tutela degli utenti, con un approccio graduale e proporzionale per tenere conto delle caratteristiche anche dimensionali e territoriali dei sistemi di telecalore, definendo standard di qualità efficienti dal punto di vista economico. Più nello specifico, l'Autorità intende prevedere: l'obbligo di disporre di un sistema cartografico aggiornato e comprensivo di alcuni elementi informativi minimi; obblighi minimi in materia di registrazione delle dispersioni idriche e di ispezione delle reti di distribuzione, al fine di individuare tempestivamente eventuali perdite di fluido termovettore; la registrazione dei principali parametri del servizio di pronto intervento, con l'applicazione, già dal primo periodo di regolazione, di uno standard generale per gli esercenti di maggiori dimensioni, in modo da garantire un rapido intervento dell'esercente nel caso di situazioni di pericolo per la sicurezza; l'obbligo di registrazione degli esiti della verifica della qualità del fluido termovettore, al fine di garantire un corretto trattamento del fluido e limitare così i fenomeni di degrado degli impianti; la registrazione della durata e del numero delle interruzioni, con la contestuale introduzione di standard per la durata delle interruzioni con preavviso; la registrazione dei parametri rilevanti in materia di efficienza energetica e performance ambientali.

Nella definizione della disciplina si farà riferimento alle stesse classi dimensionali degli operatori applicate per la regolazione della qualità commerciale del servizio: esercenti micro (fino a 6 MW di potenza contrattuale complessiva), medi (da 6 a 50 MW) e grandi (oltre 50 MW). Qualora le attività non siano svolte da un unico soggetto integrato, si propone di applicare gli obblighi di qualità tecnica al gestore della rete. Eventuali indennizzi per il mancato rispetto di standard specifici saranno erogati dal gestore della rete tramite la società di vendita che costituisce l'unica interfaccia con gli utenti. Le proposte di dettaglio relative al valore degli indennizzi automatici saranno presentate nel secondo documento di consultazione, definendo gli orientamenti finali in materia di standard specifici; in linea generale, l'Autorità prevede di applicare un indennizzo differenziato per ciascuna tipologia di utente, in analogia con quanto previsto per la regolazione della qualità commerciale.

Perdite reti elettriche: conferma fattori 2019, verso revisione disciplina. Con la delibera 677/2018/R/eel del 18 dicembre sono stati confermati per il 2019 i valori dei fattori percentuali convenzionali di perdita da applicare

ai prelievi, alle immissioni e alle interconnessioni tra reti elettriche, invariati per il triennio 2016-2018 (v. *Staffetta* 28/07/15), ed è stato avviato un procedimento per il perfezionamento della disciplina delle perdite con particolare riferimento al meccanismo di perequazione applicato alle imprese di distribuzione. Il procedimento si concluderà entro il **30 settembre 2019**.

L'Autorità ricorda che il decreto legge 91/18, in fase di conversione in legge, ha stabilito il superamento dal 1° luglio 2020 dei servizi di tutela di prezzo e, conseguentemente, dei meccanismi di perequazione che sono parte integrante delle condizioni economiche di vendita relative al servizio di maggior tutela per la fornitura dell'energia elettrica. L'Autorità intende valutare ed eventualmente aggiornare con decorrenza dal 1° gennaio 2020 i fattori di perdita standard da applicare ai fini del settlement del servizio di dispacciamento ai prelievi, alle immissioni e alle interconnessioni tra reti, tenendo conto dell'evoluzione sia delle perdite tecniche, anche a seguito dello sviluppo della generazione distribuita, sia delle perdite commerciali. Il procedimento è volto altresì a valutare ed eventualmente rivedere, a valere dalla perequazione relativa all'anno 2019, sia la definizione sia la metodologia di applicazione dei fattori di perdita standard alle imprese di distribuzione per finalità perequative, in considerazione dello sviluppo della generazione distribuita e degli effetti derivanti dalle azioni volte al contenimento delle perdite commerciali (tenendo conto, in particolare, delle attività di contrasto dei prelievi fraudolenti di energia elettrica messe in atto dalle imprese di distribuzione), mantenendo la coerenza quantitativa con i fattori di perdita standard definiti in media nazionale ai fini del settlement del servizio di dispacciamento. Saranno inoltre valutate le eventuali modifiche da apportare al meccanismo di perequazione delle perdite sulle reti di distribuzione in vista della rimozione dei servizi di tutela di prezzo.

Bollette, accolti impegni Edison su sovracosti cartaceo. Con la delibera 643/2018/S/com dell'11 dicembre sono stati definitivamente approvati e resi obbligatori gli impegni di Edison Energia nell'ambito del procedimento sanzionatorio relativo all'applicazione ai clienti finali di corrispettivi per la fatturazione cartacea (v. *Staffetta* 15/10). L'Autorità ha valutato positivamente gli impegni presentati dalla società: la restituzione a tutti i clienti domestici, con contratto attivo o cessato, dei corrispettivi addebitati dal luglio 2014 in avanti (impegno 1); un'analisi personalizzata dei consumi energetici a tutti i clienti con contratto attivo ai quali siano stati applicati i corrispettivi (impegno 2); la verifica periodica di conformità dei contratti in essere alla normativa vigente, la trasmissione all'Autorità di un report sui relativi esiti e la nomina di un referente responsabile dell'interlocuzione con l'Autorità sui temi della compliance normativa e regolatoria dei contratti (impegno 3).

Per la valutazione positiva degli impegni l'Autorità ha posto le seguenti condizioni: che la società non utilizzi o faccia utilizzare, direttamente o indirettamente, in proprio

o da soggetti terzi, il logo istituzionale e/o qualsiasi riferimento all'Autorità nelle comunicazioni inviate ai clienti in attuazione dell'impegno 2, né i dati relativi alle abitudini di consumo dei clienti interessati dai presenti impegni, per finalità commerciali e/o comunque estranee all'attuazione degli impegni. Inoltre, la società deve comunicare i costi effettivamente sostenuti per adempiere a ciascuno degli impegni assunti e darne separata evidenza contabile nella nota di commento ai conti annuali separati. Non sono state presentate osservazioni di terzi nel periodo di consultazione degli impegni. La delibera detta le tempistiche per l'attuazione degli impegni.

Stoccaggio, ok a ricavi 2019 per Edison e Stogit e 2018 per Ital Gas Storage. Con le delibere 696-697/2018/R/gas del 20 dicembre sono stati determinati in via provvisoria i ricavi d'impresa per il servizio di stoccaggio relativi al 2019 per le società Edison Stoccaggio (62.915.625 euro) e Stogit (499.453.617 euro), nonché approvati quelli per quelli del 2018 per Ital Gas Storage (246.575 euro).

Edison Stoccaggio, si legge nella relativa delibera, ha richiesto l'applicazione di un coefficiente di riproporzionamento dei ricavi di riferimento riconducibili al giacimento di San Potito e Cotignola pari a 79,5%, più elevato rispetto a quello considerato per la determinazione dei ricavi definitivi per il 2018, pari a 73,5%, al fine di tener conto della maggiore capacità di spazio di working gas che la società, anche in esito all'esercizio in sovrappressione del giacimento, prevede di rendere disponibile per il conferimento nell'anno termico 2019-2020 (complessivamente pari a 390 MSmc, rispetto a 350 MSmc). La società ha tuttavia evidenziato che non è ancora completato l'iter autorizzativo per l'esercizio in sovrappressione del giacimento. Nell'ambito del procedimento per l'approvazione dei ricavi definitivi, sarà verificato l'effettivo esercizio in sovrappressione del giacimento di San Potito e Cotignola per l'anno 2019-2020 e l'entità delle capacità di working gas effettivamente offerte.

Stogit ha invece richiesto l'attivazione del parametro Y per il riconoscimento di costi derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali e da mutamenti del quadro normativo relativi ad attività di monitoraggio microsismico e al servizio di business continuity, richiesta accolta dall'Autorità.

Per quanto riguarda Ital Gas Storage, dall'analisi della proposta tariffaria relativa all'anno 2018 sono emersi profili di incoerenza con la RTSG, in relazione alla dimostrazione dei principi di efficienza ed economicità della stima di costi operativi e alla richiesta di riconoscimento di voci di costo operativo non ammissibili, quali gli oneri assicurativi non derivanti da specifici obblighi normativi e costi operativi straordinari relativi agli oneri di finanziamento della società. Modificando la proposta tariffaria, la società ha comunicato l'avvio dell'esercizio commerciale del giacimento di Cornegliano Laudense (LO) a decorrere dal 27 dicembre 2018 e la determinazione dei ricavi di riferimento sulla base della sola componente di ricavo a copertura dei costi operativi stimati ai sensi del comma 4.5 della RTSG;

le componenti di ricavo a copertura dei costi di capitale, in coerenza con i criteri regolatori, saranno determinate a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in esercizio commerciale. L'Autorità ha approvato la proposta tariffaria, riservandosi la facoltà di approfondire, nell'ambito del procedimento relativo ai ricavi di riferimento 2019, la proposta della società relativa alla componente di ricavo a copertura dei costi operativi, eventualmente introducendo meccanismi che inducano un efficientamento dei costi operativi. In caso di mancato rispetto della data prevista di entrata in esercizio del giacimento, l'Autorità provvederà a rideterminare i ricavi di riferimento in funzione dei giorni di effettivo esercizio nel corso del 2018.

Monitoraggio mercati 1, ok a costi e attività Terna. Con la delibera 649/2018/R/eel dell'11 dicembre 2018 sono stati riconosciuti a consuntivo per l'anno 2017 e a preventivo per l'anno 2019 i costi di Terna per lo svolgimento delle attività di monitoraggio dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica. La deliberazione specifica, inoltre, le attività di monitoraggio ritenute essenziali per il corretto funzionamento del sistema elettrico. Il consuntivo 2017 è pari a 912.935 euro (con uno scostamento 25.535 euro rispetto al preventivo comunicato per lo stesso anno, di 887.400 euro). Il preventivo 2018 ammonta invece a 820.832 euro. La somma tra i costi a preventivo per il 2019 e il conguaglio dei costi riconosciuti per l'anno 2017 sarà coperta tramite il corrispettivo per il funzionamento di Terna per l'anno 2019.

Al fine di aumentare l'efficacia degli strumenti di monitoraggio l'Autorità ha stabilito che tra le attività da svolgere nel 2019 rientrino le seguenti: il completamento e la messa in opera del sistema di simulazione della fase di programmazione del mercato per il servizio di dispacciamento nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 3.11, del TIMM; lo sviluppo, il collaudo e la messa in opera di un sistema di simulazione della fase di gestione in tempo reale del mercato per il servizio di dispacciamento, ossia del mercato di bilanciamento; il popolamento su base continuativa del data warehouse di cui all'articolo 3, comma 3.5, del TIMM, con tutti i dati di input e di output degli algoritmi per la risoluzione del mercato per il servizio di dispacciamento (fasi di programmazione e di bilanciamento in tempo reale); la revisione delle modalità di calcolo del costo variabile standard per unità di produzione secondo l'iter operativo previsto dall'articolo 4 del TIMM, al fine di aggiornare ed estendere la rappresentazione dei costi effettivamente sostenuti da tutte le unità di produzione termoelettrica; l'aggiornamento dello strumento di business intelligence di cui all'articolo 3, comma 3.5, del TIMM, al fine di fornire modalità più idonee a soddisfare le esigenze di fruibilità e utilizzo dei dati stoccati nel data warehouse, garantendone l'accessibilità alla Direzione mercati energia all'ingrosso e sostenibilità ambientale (Dmea) con moderne soluzioni tecniche anche in termini di sicurezza informatica.

L'Autorità ha inoltre previsto che Terna, nella definizione di tutti gli indici di mercato, applichi in via generale i criteri di aderenza alle procedure di gestione operativa del mercato di riferimento e ai vincoli effettivi dati in input all'algoritmo di risoluzione del medesimo mercato. Il direttore della Dmea, entro il 31 gennaio 2019, comunicherà a Terna le tempistiche e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio ritenute essenziali per il corretto funzionamento del sistema elettrico, di cui sopra, ai fini del riconoscimento dei costi a consuntivo per l'anno 2019.

Monitoraggio mercati 2, ok a preventivo costi Gme e corrispettivi Pce 2019. Con la delibera 682/2018/R/eel del 18 dicembre sono stati approvati, per l'anno 2019, il preventivo dei costi relativi allo svolgimento delle attività di monitoraggio del mercato elettrico all'ingrosso da parte del Gestore dei mercati energetici (Gme) e i corrispettivi per la partecipazione alla Piattaforma dei conti energia a termine (Pce). Il preventivo dei costi è di 443.035 euro, da coprire tramite i ricavi derivanti dai corrispettivi per la partecipazione al Pce, questi ultimi proposti confermando quelli del 2018 in quanto il numero di operatori iscritti è stimato in linea nei due anni.

Anche per tenere conto delle modalità alternative introdotte con la delibera 658/2018/R/eel per la copertura dei costi del Progetto Intraday Europeo (v. *Staffetta 19/12*), l'extra remunerazione Pce – ad oggi valutabile in 12.793.558 euro – come eventualmente rettificata in sede di consuntivazione del reddito operativo imputabile alla Pce per l'anno 2018, sarà destinata per il 50% a Terna a titolo di contributo in acconto, salvo conguaglio, sull'extra remunerazione Pce 2006-2018; l'importo rimanente, come eventualmente rettificato a consuntivo, sarà accantonato in bilancio al fondo rischi e oneri, fino a successivo provvedimento dell'Autorità. Terna dovrà destinare l'acconto alla riduzione del corrispettivo per l'approvvigionamento delle risorse nel mercato per il servizio di dispacciamento.

Dispacciamento, via libera a regolazione Brindisi e progetti pilota. Con la delibera 675/2018/R/eel del 18 dicembre è stato approvato il regolamento predisposto da Terna per l'approvvigionamento della disponibilità di risorse per la regolazione di tensione nell'area di Brindisi (v. *Staffetta 27/12*), nonché il relativo schema di contratto, fornendo inoltre ulteriori indicazioni a Terna in merito alla predisposizione di progetti pilota ai sensi della delibera 300/2017/R/eel (v. *Staffetta 05/05/17*) finalizzati a valutare la possibilità e le modalità per l'ottenimento, tramite procedure concorsuali, di ulteriori risorse per la regolazione della tensione. La delibera prevede, tra l'altro, che la remunerazione per l'approvvigionamento a termine della disponibilità di risorse per la regolazione di tensione nell'area di Brindisi sia posta a valere sull'uplift. Gli Uffici dell'Autorità avevano già richiesto a Terna di approfondire l'opportunità di avviare un progetto pilota finalizzato a valutare la possibilità e le modalità con cui gli impianti di produzione esistenti ai sensi del

Regolamento RfG, selezionati tramite procedure concorsuali, si rendano disponibili a fornire risorse per la regolazione di tensione, previo opportuno adeguamento impiantistico, secondo l'effettiva necessità e le quantità, nelle diverse aree ritenute necessarie da Terna; con il provvedimento si richiede a Terna di predisporre un ulteriore progetto pilota finalizzato a valutare la possibilità e le modalità per l'ottenimento, tramite procedure concorsuali, di ulteriori risorse per la regolazione della tensione rese disponibili dalla generazione distribuita per il tramite delle imprese distributrici, avvalendosi (ove possibile) dei primi risultati dei progetti già in corso promossi a livello europeo.

Settlement gas, 2,7 mln di conguagli per corrispettivi di scostamento 2013-2016. Con la delibera 676/2018/R/gas del 18 dicembre sono state approvate disposizioni in merito alle modalità e tempistiche di erogazione dei conguagli relativi ai corrispettivi di scostamento determinati in esito alle sessioni di settlement gas. L'Autorità ricorda infatti di aver dettato disposizioni in materia di settlement gas in relazione alla determinazione delle partite fisiche ed economiche di aggiustamento per il "periodo pregresso", dal 2013 al 2019, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dal 1° gennaio 2020, con indicazioni sulla rideterminazione e sul conguaglio dei corrispettivi di scostamento (v. *Staffetta 10/04*). Lo scorso 14 settembre sono stati resi noti agli utenti del bilanciamento gli esiti della prima sessione di aggiustamento ai sensi di tali disposizioni, concernente gli anni 2013-2016. A inizio dicembre Snam Rete Gas ha trasmesso gli esiti delle attività di rideterminazione dei corrispettivi di scostamento per gli anni 2013-2016, relativamente agli utenti della rete di trasporto che ne hanno fatto richiesta, comunicando un importo da corrispondere a titolo di conguaglio pari a 2.700.117,75 euro; tale importo risulta "significativamente inferiore – si legge nella delibera – all'ammontare medio annuo dei corrispettivi di scostamento applicati agli utenti". Le imprese di trasporto, ferme restando le disposizioni dei codici di rete a tutela del proprio credito, procederanno a versare agli utenti i relativi importi secondo le medesime tempistiche previste per il pagamento dei corrispettivi di scostamento da parte degli utenti, decorrenti dalla data di determinazione degli importi. La delibera esplicita che, ai fini della determinazione delle tariffe di trasporto, gli importi da dedurre relativamente a ciascun anno dai ricavi derivanti dall'applicazione dei corrispettivi di scostamento sono quelli determinati in esito alle sessioni di settlement i cui esiti sono prodotti nel medesimo anno.

Piani di sviluppo Terna, aggiornati i requisiti minimi. Con la delibera 692/2018/R/eel del 18 dicembre sono stati aggiornati i requisiti minimi del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale per le valutazioni di competenza dell'Autorità, prevedendo che Terna svolga alcune attività per migliorare il contenuto informativo dei futuri Piani di sviluppo. La delibera modifica l'allegato A alla delibera 627/2016/R/eel e prevede che Terna invii all'Autorità,

entro il 31 maggio 2019, contestualmente al documento di analisi dell'applicazione delle disposizioni dell'Allegato A.74 al Codice di rete in materia di criteri di stima dei costi, una ricognizione delle variazioni significative di stime di costo per specifici interventi del piano di sviluppo, accompagnata dalle relative motivazioni. Inoltre, Terna dovrà effettuare una ricognizione delle modalità di "clustering" delle opere in interventi nell'ambito dei Piani decennali di sviluppo, trasmettendo all'Autorità, entro il 30 giugno 2019, un documento pubblicabile che riporti i risultati di tale ricognizione. Al direttore della Direzione Infrastrutture Energia e Unbundling è dato mandato di indicare a Terna gli aspetti delle disposizioni del comma 3.2 e del comma 5.8, dell'allegato A alla delibera 627/2016 per i quali è necessario che Terna si attivi al fine di migliorare ulteriormente il contenuto informativo del Piano ai fini di tracciabilità e monitoraggio dell'avanzamento delle opere.

L'Autorità ritiene, come si legge nella delibera, che sia necessaria nei futuri Piani di sviluppo: una maggiore e separata evidenza degli interventi che vengono classificati per la prima volta come "pianificati", dopo essere stati "in valutazione" nello schema di Piano precedente; l'esplicita evidenza delle opere che vengano aggiunte a (o rimosse da) un intervento di sviluppo già pianificato ed eventualmente approvato; l'indicazione del costo di investimento per ciascuna opera principale o accessoria qualora abbia un costo significativo; l'eliminazione della dicitura "lungo termine" come data prevista di completamento delle opere, indicando invece un anno specifico o, ove strettamente necessario, un range; un affinato monitoraggio degli sviluppi di rete determinati dal programma per l'adeguamento e l'eventuale miglioramento dei sistemi di difesa per la sicurezza del sistema elettrico; una più puntuale indicazione dello stato di avanzamento delle opere incluse negli interventi di sviluppo e, ove applicabile, delle cause di ritardo o di posticipazione volontaria, anche nell'ambito delle schede di raccolta informazioni sui progetti di promotori diversi da Terna.

Sippic, nuovo metodo per gli acconti di integrazione tariffaria. Con la delibera 672/2018/R/eel del 18 dicembre l'Arera ha rideterminato gli acconti di integrazione tariffaria per l'impresa elettrica minore non trasferita ad Enel Sippic (Capri). La delibera approva la metodologia proposta dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) per la determinazione delle aliquote di acconto relative alle integrazioni tariffarie a favore di Sippic, con decorrenza dal primo bimestre successivo al collegamento dell'isola di Capri alla rete di trasmissione elettrica nazionale e per gli anni successivi (v. *Staffetta* 26/04).

Il 27 giugno 2017 è entrato in esercizio il primo collegamento con la rete di trasmissione nazionale; a partire dal completamento del secondo collegamento, con la conseguente dismissione da parte di Sippic dell'attività di produzione elettrica, cesserà per questa il diritto ad essere ricompresa nel novero delle imprese elettriche minori di cui

alla legge 10/91. Fino al completamento degli interventi connessi al secondo collegamento, previsto per il 2022, l'impianto di produzione di Sippic sarà essenziale per la sicurezza del sistema elettrico e potrà godere del regime di reintegrazione dei costi per le unità essenziali; l'Autorità ha previsto che, per il periodo di applicazione del regime di essenzialità all'impianto Capri, il relativo onere sia integralmente coperto con il corrispettivo a reintegrazione dei costi, escludendo che per lo stesso periodo l'impianto possa essere remunerato attraverso il sistema di integrazione tariffaria per le imprese elettriche minori, al fine di evitare la doppia remunerazione.

La società è stata ammessa al regime di reintegrazione dei costi per le unità essenziali dal giorno successivo alla data in cui saranno soddisfatte un insieme di condizioni, tra le quali l'entrata in esercizio del primo collegamento con la rete di trasmissione elettrica nazionale e la stipula del contratto di dispacciamento con Terna; quest'ultima condizione, come altre, non risulta ancora soddisfatta ("su tali ritardi e omissioni da parte della società – si legge nella delibera – sono attualmente in corso approfondimenti da parte degli Uffici dell'Autorità, anche al fine di valutare possibili responsabilità ed eventuali interventi di competenza"); con la delibera 700/2018/R/eel del 20 dicembre l'Autorità ha intimato a Sippic di sottoscrivere il contratto di dispacciamento con Terna entro il **15 gennaio 2019**. In ogni caso, a seguito del collegamento con la rete di trasmissione, la società ha modificato le modalità di approvvigionamento dell'energia elettrica distribuita, che non avviene più tramite la produzione svolta dalla sua centrale, pertanto è cambiata anche la configurazione dei costi di gestione del servizio svolto dalla società che dovranno essere oggetto di integrazione tariffaria ai sensi della legge 10/91.

Come previsto dalla stessa Autorità, la Csea ha dunque predisposto una nuova modalità di aggiornamento degli acconti bimestrali di integrazione tariffaria spettanti alla società. La metodologia proposta, basata sul valore dell'ultima aliquota approvata dall'Autorità (2008), già a partire dal primo bimestre successivo all'avvenuto collegamento dell'isola di Capri con la rete di trasmissione elettrica nazionale terrà conto di eventuali differenze tra i costi sostenuti da Sippic per l'approvvigionamento dell'energia elettrica dall'Acquirente Unico e i ricavi di vendita della medesima energia, purché risultanti da dati contabili certi forniti da Sippic e riscontrati dall'Acquirente Unico, fermo restando il principio generale di efficienza dei costi tariffariamente riconoscibili. Le aliquote di acconto saranno aggiornate a valle dei provvedimenti dell'Autorità di approvazione delle aliquote di integrazione tariffaria per gli anni successivi. Le aliquote saranno inoltre adeguate a valle della definitiva ammissione della società al regime di reintegrazione dei costi per le unità essenziali di produzione, provvedendo a scorporare dalle stesse la quota a copertura dei costi fissi e variabili relativi alla produzione elettrica.

La metodologia proposta prevede, tra l'altro, che all'energia riconducibile alla produzione della centrale della società si applichi l'intero valore dell'ultima aliquota di integrazione tariffaria approvata dall'Autorità, comprensiva del costo del combustibile, mentre all'energia riconducibile all'importazione via cavo dalla rete di trasmissione nazionale si riconosca la componente fissa di tale aliquota, al netto del costo del combustibile, destinata a coprire tutti i costi di distribuzione, misura e vendita, oltre che i costi fissi e di manutenzione che Sippic sosteneva quando la centrale produceva, l'intero fabbisogno dell'isola. È previsto, inoltre, che la componente combustibile continui ad essere aggiornata, in ogni bimestre, seguendo la variazione del prezzo del combustibile.

Dal provvedimento si apprende, tra l'altro, che la conclusione del procedimento da parte di Csea per la quantificazione delle aliquote di integrazione tariffaria fino al 2013 sembra far emergere, contrariamente a quanto affermato da Sippic, rilevanti debiti da parte di quest'ultima nei confronti del sistema elettrico. La Csea dovrà fornire all'Autorità la complessiva posizione di Sippic nei confronti del sistema a valle del ricalcolo degli acconti secondo le nuove disposizioni. Sono rimandate a un successivo provvedimento eventuali determinazioni relative all'individuazione di una nuova modalità di aggiornamento degli acconti bimestrali di integrazione tariffaria spettanti alla società, nelle more della definitiva ammissione della stessa al regime di reintegrazione dei costi per le unità essenziali di produzione, così come le determinazioni necessaria ad individuare un percorso per l'uscita di Sippic dal regime di integrazione tariffaria di cui alla legge 10/91, a valle del completamento del secondo cavo di interconnessione dell'isola di Capri.

Impianti essenziali 1, ok a contratti per regime alternativo 2019. Con la delibera 679/2018/R/eel del 18 dicembre sono stati approvati gli schemi contrattuali relativi al regime alternativo degli impianti essenziali per l'anno 2019. Le proposte contrattuali riguardano le società Cva Trading, Enel Produzione, Eni, EP Produzione e Iren, che hanno optato per il regime alternativo. La delibera prevede che Terna, prima della sottoscrizione del contratto con Enel Produzione, integri la relativa proposta contrattuale in modo da includere tra la capacità essenziale che sarà assoggettata al regime alternativo per il 2019 l'impianto Flumendosa, alle condizioni fissate dall'Autorità con la delibera 651/2018/R/eel (v. Staffetta 19/12) e accettate da Enel Produzione; la proposta contrattuale così integrata s'intende da subito approvata.

Impianti essenziali 2, reintegrazione 2010 per le unità isolate Enel. Con la delibera 681/2018/R/eel del 18 dicembre è stato determinato l'importo del corrispettivo di reintegrazione dei costi per l'anno 2010 per le unità di produzione essenziali di Enel Produzione che operano su reti elettriche con obbligo di connessione di terzi non interconnesse con la rete di trasmissione nazionale. Si tratta degli impianti di Stromboli, Ginostra, Panarea - Lipari, Alicudi - Lipari, Filicudi, Capraia, Ventotene, Vulca-

no termo, S. Marina Salina, Malfa. Terna ha riconosciuto a Enel Produzione un acconto del corrispettivo per l'anno 2010 relativo alle unità isolate. L'Autorità ha accolto l'istanza di reintegrazione dei costi presentata dalla società, includendo tra le voci di ricavo che concorrono alla determinazione del corrispettivo l'acconto riconosciuto (non considerato dall'istanza di reintegrazione, in quanto antecedente) e i proventi derivanti dal riconoscimento dei certificati verdi relativi al 2010. È stata prevista una rettifica riguardante l'ammontare delle quote di ammortamento e remunerazione del capitale dei cespiti soggetti ad ammortamento per una parte dell'anno 2010. Sono state escluse dal calcolo del corrispettivo le sopravvenienze passive, attinenti a partite economiche che non risultano di competenza dell'anno in esame. È stato inoltre ridotto il corrispettivo per l'anno 2009 per tenere conto dei maggiori proventi da certificati verdi conseguiti da Enel Produzione rispetto all'importo considerato per l'impianto di Capraia. Il riconoscimento degli importi stabiliti avverrà entro il 31 gennaio 2019.

Rigassificazione Gnl, le tariffe 2019. Con la delibera 695/2018/R/gas del 20 dicembre sono state approvate le tariffe per il servizio di rigassificazione del Gnl per l'anno 2019, nonché le modifiche e integrazioni alla RTRG necessarie per congruare gli scostamenti tra i dati patrimoniali di consuntivo e i dati di preconsuntivo. Le proposte tariffarie approvate riguardano GNL Italia, Terminale GNL Adriatico (inclusa la proposta di attivazione del parametro Y per il riconoscimento di maggiori oneri derivanti da imposte locali pregresse) e OLT Offshore LNG Toscana. Sono stati anche approvati i corrispettivi di misura CMR relativi al 2019 presentati dalle tre società.

Con le modifiche alla RTRG è stato previsto: un meccanismo di perequazione tra i ricavi effettivamente conseguiti nell'anno t mediante l'applicazione dei corrispettivi Cqs e CMR approvati dall'Autorità e i medesimi ricavi rideterminati applicando i corrispettivi pro-forma calcolati considerando i ricavi di riferimento rideterminati per tener conto dei dati patrimoniali di consuntivo relativi all'anno t-1; di considerare i ricavi di riferimento rideterminati per tener conto dei dati patrimoniali di consuntivo relativi all'anno t-1 ai fini dell'applicazione del fattore di copertura dei ricavi. Sono dunque stati rideterminati i ricavi di riferimento relativi all'anno 2018 per le tre società sulla base dei dati patrimoniali di consuntivo dell'anno 2017 e i corrispettivi pro-forma relativi all'anno 2018, ai fini dell'applicazione dei meccanismi perequativo e di copertura dei ricavi.

Recesso e switching, adeguamento del TIRV alla riforma. Con la delibera 684/2018/R/com del 18 dicembre sono state adeguate le disposizioni del TIRV in esito alla riforma dei processi di recesso (v. Staffetta 27/11/17) e di switching (v. Staffetta 14/02) nei mercati retail dell'energia elettrica e del gas naturale. Le modifiche fanno riferimento, tra l'altro, alla disposizione secondo cui l'invio della richiesta di switching costituisce anche esercizio del recesso per cambio del venditore.

Asdc: 31 iscrizioni nel Registro, applicazione TisdC dal 1° luglio 2019. Con la delibera 680/2018/R/eel del 18 dicembre è stato aggiornato il Registro degli altri sistemi di distribuzione chiusi (Asdc), con 16 nuove iscrizioni che portano il numero delle reti private inserite a 31. Il provvedimento, inoltre, ha prorogato dal 1° gennaio 2019 al **1° luglio 2019** la data di applicazione del Testo integrato sistemi di distribuzione chiusi (TisdC) per gli Asdc, come richiesto da diversi gestori o potenziali gestori di Asdc.

Le nuove iscrizioni nel Registro sono il frutto dell'analisi della documentazione presentata entro il 30 settembre 2018 e delle ulteriori integrazioni documentali acquisite dall'Autorità, da cui sono risultate conformità ai requisiti richiesti per l'inserimento nell'elenco dopo l'ultimo aggiornamento (*v. Staffetta 05/12*). Su 25 casi esaminati, è stata respinta la richiesta del Condominio Residence Wave Village nel Comune di Jesolo (VE), priva dei requisiti necessari in quanto costituita da sole unità di consumo domestiche, accolta invece quella di Grandi Stazioni RAIL di non classificare come Asdc le reti elettriche private delle stazioni di Genova Piazza Principe, Genova Brignole, Roma Tiburtina, Venezia Mestre e Verona Porta Nuova, costituite ciascuna da un'unità di consumo, ed è stata rinviata a successivi provvedimenti le decisioni in merito alle reti dei porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, al fine di approfondire le perplessità della società Port Utilities sull'applicabilità della disciplina degli Asdc alle reti portuali.

Terna è Acquirente Unico, coordinandosi tra loro, dovranno aggiornare entro il 31 gennaio 2019, per quanto di rispettiva competenza, le scadenze per il completamento da parte dei singoli gestori degli Asdc delle attività finalizzate alla piena attuazione del TisdC per gli Asdc dal 1° luglio 2019.

Regolamento Cacm, richieste di emendamenti per la regione Italy North. Con le delibere 685-686-687/2018/R/eel del 18 dicembre sono state fornite a Terna, in coordinamento con le Autorità di regolazione della regione CCR Italy North, istruzioni per emendare la metodologia per il redispatching e countertrading (CTRD), la relativa metodologia di ripartizione dei costi e la metodologia di calcolo della capacità per la regione, ai sensi del Regolamento (Ue) 2015/1222 (Cacm).

Con la prima richiesta di emendamenti, si chiede al TSO di: limitare la partecipazione del TSO della Svizzera al processo di ottimizzazione delle risorse CTRD escludendo l'attivazione di specifiche risorse sulla rete svizzera dallo scopo della metodologia; fornire nella metodologia gli elementi generali inerenti la descrizione della funzione di ottimizzazione, la lista delle differenti fasi che compongono il processo coordinato di attivazione delle risorse CTRD e i criteri utilizzati dai TSO per identificare le congestioni e le risorse CTRD da considerare ai fini dell'ottimizzazione; chiarire ruoli e responsabilità relative al processo coordinato di attivazione delle risorse CTRD; includere elementi inerenti la condivisione delle azioni correttive fra le diverse CCR;

migliorare la descrizione dell'Area of Common Interest, analizzando l'interazione con le CCR confinanti; indicare le tempistiche di esecuzione del processo di attivazione non coordinato e chiarire che i relativi costi sono interamente a carico del TSO che ne ha fatto ricorso; prevedere una successiva revisione della metodologia non appena siano disponibili maggiori dettagli in merito agli aspetti trattati solamente a livello generale.

Per quanto riguarda la metodologia di ripartizione dei costi, la richiesta è di: ridefinire la partecipazione del TSO della Svizzera al processo di ripartizione dei costi, escludendo i costi sostenuti dal suddetto TSO dallo scopo della metodologia; sottoporre alle autorità di regolazione una metodologia basata sul "polluter pays principle" opportunamente integrato per tenere conto del contributo dei diversi flussi non coordinati che possono creare congestioni; includere nella reportistica trimestrale la ripartizione dei flussi su ciascun elemento di rete nei vari contributi; includere nell'analisi annuale anche una valutazione sulle cause alla base di eventuali differenze fra i costi attesi per l'attivazione delle risorse e i costi effettivamente sostenuti.

Infine, riguardo alla metodologia per il calcolo della capacità, le Autorità della Regione hanno chiesto di: chiarire il contesto normativo e contrattuale con il quale è prevista la partecipazione del TSO della Svizzera al processo di calcolo della capacità; migliorare la descrizione dell'algoritmo di calcolo della capacità e definire i tempi di esecuzione del processo; specificare le tempistiche di presentazione di una metodologia basata su un approccio flow-based; prevedere un limite massimo al Transmission Reliability Margin (TRM) e, nel frattempo, condurre uno studio finalizzato a comprendere la relazione fra il livello di confidenza e il valore del TRM; motivare l'adozione delle differenti strategie di Generation Shift Keys (GSK) da parte dei TSO coinvolti; chiarire che la limitazione della capacità disponibile per il mercato legata alle esigenze di regolazione di tensione e di stabilità del sistema elettrico italiano è prevista a titolo temporaneo (a regime tali esigenze dovranno essere tenute in considerazione tramite specifici vincoli nella fase di allocazione della capacità, gestiti direttamente nell'algoritmo di single day-ahead coupling o nell'ambito del modulo di capacità del continuous trading); prevedere più trasparenza nella determinazione dei vincoli relativi alle esigenze di regolazione di tensione e stabilità del sistema elettrico italiano; migliorare la descrizione dell'export corner fornendo dettagli sia sul processo di calcolo sia sul processo di selezione della frontiera da considerare in esportazione; fornire le tempistiche di predisposizione di un calcolo coordinato della capacità di esportazione su tutte le frontiere, con indicazione se tale processo sia ottenuto emendando l'approccio Coordinated Net Transmission Capacity (CNTC) o passando direttamente ad un approccio flow-based; superare la selection phase immediatamente per quanto riguarda i valori di capacità rilevanti per il mercato del giorno prima e entro 12 mesi per quanto riguarda i valori di

capacità rilevanti per il mercato infragiornaliero (nel mentre la banda di confidenza deve essere allargata); fornire le condizioni soddisfatte le quali i TSO possono richiedere una riduzione della capacità in fase di validazione e includere i necessari obblighi di reportistica; fornire maggiori dettagli sull'implementazione del processo di calcolo della capacità, indicando nello specifico le attività che dovranno essere completate (con le relative tempistiche) per integrare la modalità di calcolo della capacità già in essere su base volontaria e rilevante per il mercato del giorno prima, nonché le tempistiche per l'implementazione del calcolo della capacità su base infragiornaliera per tutti i periodi orari del giorno D; introdurre regole per la condivisione fra le diverse CCR delle capacità su ciascun elemento di rete.

Fatturazione elettronica 1, modifiche a convenzione Gme-Terna. Con la delibera 678/2018/R/eel del 18 dicembre è stata approvata la convenzione tra il Gestore dei mercati energetici (Gme) e Terna nell'ambito del servizio di dispacciamento, modificata per tenere conto delle novità in materia di fatturazione elettronica tra privati introdotte dalla legge 205/2017. La convenzione modificata avrà efficacia dal 1° gennaio 2019.

Fatturazione elettronica 2, modifiche per la Piattaforma dei Conti Energia. Con la determina 6/2018 - Dmea del 14 dicembre sono state positivamente verificate le proposte di modifica alle disposizioni tecniche di funzionamento della Piattaforma dei conti energia a termine (Pce) predisposte dal Gestore dei mercati energetici (Gme) in tema di fatturazione e regolazione dei pagamenti. Le modifiche, predisposte per tenere conto delle nuove disposizioni in materia di fatturazione elettronica tra privati introdotte con la legge 205/2017, saranno efficaci dal **1° gennaio 2019**; il Gme ha indicato all'Autorità che le fatture emesse da tale data saranno a disposizione degli operatori sulla piattaforma informatica "SetService" e trasmesse tramite il Sistema di Interscambio (SDI), gestito dall'Agenzia delle Entrate, al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa vigente in materia di fatturazione elettronica.

Ricerca di sistema elettrico, gli esperti per i piani Rse ed Enea 2018. Con la delibera 599/2018/Rds del 20 novembre sono stati individuati gli esperti per la valutazione dei piani annuali di realizzazione 2018 di Rse ed Enea svolti nell'ambito degli accordi di programma con il ministero dello Sviluppo economico per la ricerca di sistema elettrico. Sono stati costituiti 5 gruppi di esperti, suddivisi per temi di ricerca di competenza, per la valutazione dei piani ai fini dell'ammissione al finanziamento. Ne fanno parte: Angelo Papa, Antonio Peretto, Massimo La Scala, Mariano Ippolito, Anna Pinnarelli, Pasquale Campanile, Alessandro Corsini, Daniele Menniti, Sergio Sibilio, Franco Rispoli, Michele Pinelli, Franco Crescimbinì, Luca Solero, Carlo Alberto Nucci.

Investimenti imprese regolate, indagine estesa a Co.m.e.s.t. Srl. Con la delibera 642/2018/E/gas dell'11 dicembre è stata estesa alla società Co.m.e.s.t. Srl l'inda-

gine conoscitiva in materia di investimenti delle imprese regolate avviata con la delibera 256/2014/E/com, al fine di condurre approfondimenti in merito agli investimenti dichiarati dalla società relativamente alle proprie reti di distribuzione. Il distributore aveva ceduto a Italgas una parte delle proprie reti e l'Autorità aveva ravvisato situazioni di potenziale non conformità alla normativa. Gli approfondimenti in merito potranno essere svolti mediante richieste di informazioni ed eventuali verifiche ispettive. Il termine di chiusura dell'indagine conoscitiva è stato esteso al 30 giugno 2019.

Distribuzione gas, accolto reclamo Eviva contro Metagas. Con la delibera 622/2018/E/gas del 5 dicembre è stato accolto un reclamo presentato da Eviva Spa in liquidazione (già Energetic Source Lucé & Gas Spa) nei confronti di Metagas Srl. La controversia riguardava la mancata comunicazione dell'esito dell'intervento di chiusura per sospensione di una fornitura per morosità. In particolare, la reclamante lamentava di aver ricevuto la comunicazione dell'esito negativo dell'intervento di chiusura del punto di riconsegna con un ritardo di quasi 3 anni (932 giorni) rispetto al termine previsto dalla regolazione (2 giorni lavorativi). Il gestore aveva giustificato la mancanza con un "ritardato allineamento dei sistemi dedicati". Per l'Autorità, "il gestore avrebbe dovuto assumere le necessarie iniziative, tecniche ed organizzative, per adempiere tempestivamente a quanto prescritto dalla regolazione". A Eviva spetta l'indennizzo automatico per l'accaduto.

Polo tecnologico del Sulcis, ok a conguaglio finale all'Enea. Con la delibera 702/2018/Rds del 20 dicembre è stato approvato il consuntivo del progetto "Polo tecnologico del Sulcis - Tecnologie e metodologie low carbon ed edifici ad energia quasi zero (Nzeb)", svolto nell'ambito del Piano annuale di realizzazione 2016 dell'Accordo di programma tra il ministero dello Sviluppo economico ed Enea (con co-beneficiario Sotacarbo), determinando la quota finale di contributo dovuta a Enea a rimborso delle spese sostenute e ammissibili e disponendo l'erogazione del relativo conguaglio ad opera della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea). A fronte di un contributo massimo ammesso al finanziamento di 3 milioni di euro, il costo esposto da Enea ammonta a 3.002.291,13 euro, di cui ritenuti ammissibili 2.842.073,44 euro. A titolo di acconto la Csea aveva erogato all'Enea 900.000 euro nell'aprile 2018, dovrà pertanto essere erogato ancora il conguaglio finale pari a 1.942.073,44 euro.

Parte dei costi non ammessi è relativa a un'erronea quantificazione del costo indiretto orario del personale che l'Autorità ritiene possa sussistere anche in altri progetti il cui partner è Sotacarbo; s'invitano pertanto l'Enea e Sotacarbo a fornire tutta la documentazione utile a compiere ulteriori verifiche in merito, su richiesta della Csea, riservandosi all'esito di rideterminare i contributi già riconosciuti.

L'economiaL'azienda Bologna in Borsa
"Il rilancio dopo un 2018 nero"

BETTAZZI, pagina VII

Le aziende bolognesi in Borsa

"Un 2019 di forti investimenti"

A parte Unipol-Sai e Bio-on tutte le quotate hanno perso nel 2018, anno orribile. E ora preparano il rilancio

MARCO BETTAZZI

C'è chi pianifica un rilevante piano di investimenti, chi lancerà prodotti alimentari per dormire meglio e chi conta sulle infrastrutture. Ma più o meno tutti si augurano per il 2019 una maggiore stabilità dei mercati, che invece nel 2018 hanno penalizzato pesantemente l'andamento delle loro azioni in Borsa.

Per le aziende bolognesi quotate in Borsa l'anno appena concluso è stato complicato, con crolli a doppia cifra sui listini che non riflettono minimamente i risultati positivi dal punto di vista industriale ed economico, che le spingono a lanciare nuovi progetti per il 2019. A pesare sui titoli è stato sia il clima generale, italiano e internazionale. Così, se in generale il Ftse Mib dal 2 gennaio 2018 all'ultima seduta del 28 dicembre ha registrato un calo del 16,2% gli unici due titoli che possono vantare un anda-

mento positivo sono Unipol-Sai (+1,2%) e soprattutto Bio-on, che però è quotata sul mercato Aim, quello delle piccole e medie imprese che è salita del 96%. Tra i titoli che hanno fatto meglio del mercato ci sono anche Poligrafici Editoriale (-1,8%), Piquadro (-8,9%), Hera (-9,4%) e Unipol (-12,9%). Sotto all'andamento generale troviamo invece il colosso meccanico Ima (-19,3%), la società alberghiera Monrif (-21,3%), l'Aeroporto di Bologna (-28,3%) e Beghelli (-31,6%). Ma anche Valsoia (-31,6%), la Datalogic di Calderara (-32,8%) e la società immobiliare dei supermercati Igd (-39,9%). In fondo alla classifica Gima Tt, altra azienda come Ima controllata dalla famiglia Vacchi, che pur avendo risultati economici brillanti (il fatturato è aumentato del 25%) ha perso in 12 mesi oltre il 60% del suo valore. Tanto che sia Ima che Gima Tt hanno avviato operazioni di acquisto di azioni proprie.

Ma questi andamenti non scoraggiano le imprese. Hera è impegnata in queste settimane «a definire il rilevante progetto degli investimenti per il prossimo quadriennio» mentre l'Aeroporto di Bologna ha chiuso un 2018 con un bilancio positivo e un aumen-

to dei passeggeri. «Scontiamo come tutti un problema generale della Borsa», commenta il presidente, Enrico Postacchini, che nonostante alcuni ritardi nei cantieri per il 2019 punta sulle nuove infrastrutture. «È in programma un grande piano di investimenti - continua - Tutto il terminal cambierà volto in positivo. Poi c'è la partenza prevista del People Mover, che è un vantaggio innegabile perché ci collega direttamente all'Alta velocità». Per Lorenzo Sassoli de Bianchi, presidente di Valsoia, l'azienda (che ha 115 dipendenti diretti, di cui 50 nella sede di Bologna) deve essere «indifferente» all'andamento di Borsa, altrimenti «sarebbe un errore gravissimo». Il fatturato, nei primi nove mesi del 2018, è calato dell'1,4%. «Quest'anno continueremo con la nostra attenzione alla salute - dice



Peso: 1-6%, 7-52%

- e presenteremo nuovi prodotti per la salute del sonno e all'estero investiremo su Germania, Spagna e Stati Uniti. Però saremmo felici di operare in contesti meno volatili, perché tutta questa incertezza non aiuta i consumi».

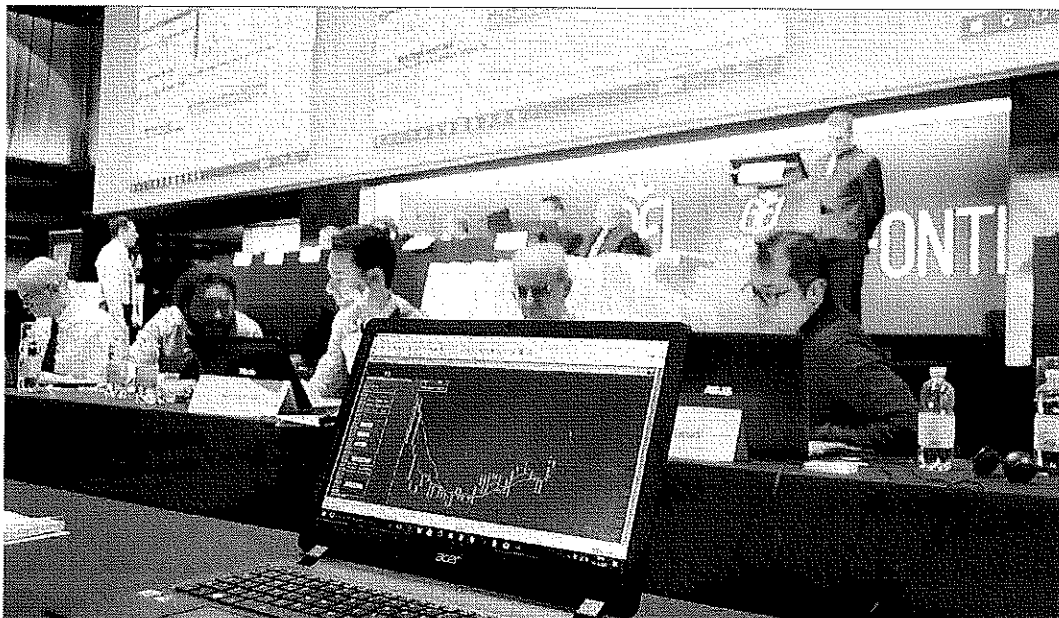
Chi ha perso a Piazza Affari chi invece ci ha guadagnato

1 Il peggiore: Gima Tt -60%
I buoni risultati economici e la crescita del fatturato del 25% non hanno evitato a Gima Tt un calo in Borsa del 60%.

2 Il migliore: Bio-on +96%
L'azienda di Castel San Pietro che produce plastiche ecologiche che si sciolgono in acqua ha segnato una crescita del 96% al mercato delle piccole e medie aziende.

3 Meglio della media
Unipol Sai è l'unica a salire (+1,2%). Poligrafici, Hera, Piquadro e Unipol hanno avuto in Borsa risultati negativi, ma migliori della media generale del listino sceso in un anno del 16,2%.

4 Male tutte le industrie
Peggior della media tutte le aziende industriali da Ima (19,3%) a Beghelli (31,6%), da Valsoia (31,6%) a Datalogic (32,8%). In forte calo anche Monrif (21,3%) e Aeroporto (28,3%)



Un seduta alla Borsa di Piazza Affari



Peso: 1-6%, 7-52%

I dati

In tre regioni il 40% del Pil italiano quanto vale l'autonomia dei ricchi

Quasi la metà della ricchezza nazionale e il 54% dell'export è in Lombardia, Veneto e Emilia, le prime ad aver avviato la trattativa col governo. Di Maio: "A febbraio il nostro documento"

ROSARIA AMATO, ROMA

Valgono il 40,5% del prodotto interno lordo nazionale e il 54,5% dell'export italiano. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, le tre grandi regioni del Nord che hanno già siglato un pre-accordo con il governo per l'autonomia differenziata, staccano decisamente le regioni del Mezzogiorno, semmai reggono il confronto con i più progrediti lander tedeschi. Ed è proprio per questo che diverse voci si levano dal Sud contro "la secessione dei ricchi". Ma ormai è questione di settimane: dopo la vittoria del Sì nel referendum di Lombardia e Veneto, il governo sembra voler mantenere gli impegni. E se per la Lega questa è la battaglia di sempre, anche i vertici 5S fanno sapere che non si opporranno confermando le scadenze: «Nei prossimi giorni avremo una serie di incontri - ha affermato ieri nel bellunese il vicepremier Luigi Di Maio - per febbraio deve essere pronto il documento con cui Conte dovrà discutere con i presidenti di Regione». Certo il "come" è tutto da discutere, e infatti il vicepremier avverte che dovrà essere un'autonomia «nell'ottica di un'Italia che resti solidale».

A chiedere con forza allo Stato maggiore autonomia in termini di competenze e gestione delle risorse sono le regioni che «rappresen-

tano il motore produttivo dell'intero Paese», si legge nell'ultima edizione dell'Osservatorio della CNA, primato che si traduce puntualmente nel gettito fiscale più alto del Paese. Un aspetto fondamentale questo, visto che l'intesa sottoscritta a palazzo Chigi prevede la compartecipazione al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio. Da uno studio della Cgia di Mestre (che però si riferisce ai dati del 2015) emerge che la prima regione per entrate tributarie pro capite è proprio la Lombardia (11.898 euro), l'Emilia Romagna è al terzo posto e poco dopo arriva il Veneto. Soprattutto, però, queste tre regioni sono prime in graduatoria per "residuo fiscale", cioè per la differenza tra quanto un cittadino versa allo Stato in termini di tributi e quanto ottiene in termini di servizi. E la Lega nella campagna referendaria ha promesso la drastica riduzione del residuo.

Secondo il centro studi Eupolis la Lombardia come regione vanta un residuo fiscale di 54 miliardi di euro, l'Emilia Romagna di 18 miliardi e il Veneto di 15. Calcoli che non hanno fondamento secondo la Svimez, che a dicembre è intervenuta con uno studio che contesta il concetto stesso di residuo fiscale, e che fa un calcolo diverso del "dare e avere", secondo il quale «i residui fiscali regionali che si chiede di ridurre altro non sono che l'avanzo

primario regionalizzato che poco o nulla hanno a che fare con il territorio, essendo il risultato in regime di imposta progressiva del processo perequativo tra contribuenti ricchi e poveri, residenti e non nello stesso territorio».

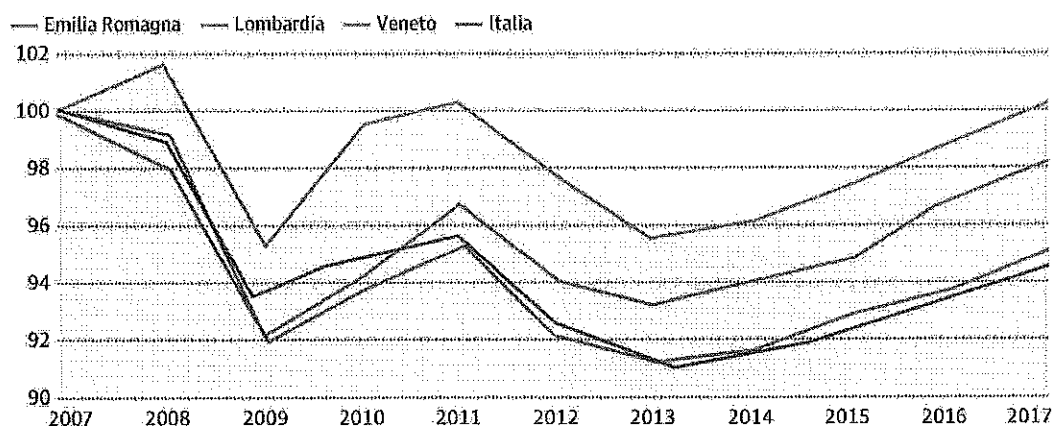
La crisi certo ha eroso la crescita, solo la Lombardia ha pienamente recuperato i livelli pre-crisi, ma in compenso le esportazioni non arretrano di un millimetro: la quota aggregata dell'export nazionale nel 2009 raggiungeva il 54,2%, sette anni dopo è al 54,3%, nonostante nel frattempo il valore delle merci esportate sia aumentato del 43%. La Lombardia svetta in cima con una quota del 26,8%, seguono il Veneto con il 14% e l'Emilia Romagna con il 13,5. Il "primato" delle tre regioni si conferma anche nell'ultima classifica stilata dall'Istat del Pil pro capite: assegnato il primo posto a Bolzano con 42.300 euro per abitante, arrivano subito la Lombardia con 38.200 euro, l'Emilia Romagna con 35.300 e il Veneto con 33.100 (in mezzo ci sono però anche Trento e Valle d'Aosta).

Il benessere che si respira nelle tre regioni poggia le sue basi anche sul lavoro: pienamente recuperati, e in qualche caso anche superati i livelli pre-crisi. A fronte di una media nazionale del 59,1%, il tasso di occupazione di Veneto e Lombardia è intorno al 67%, quello dell'Emilia Romagna al 70,5%, vicinissimo alla media europea del 73,2%.

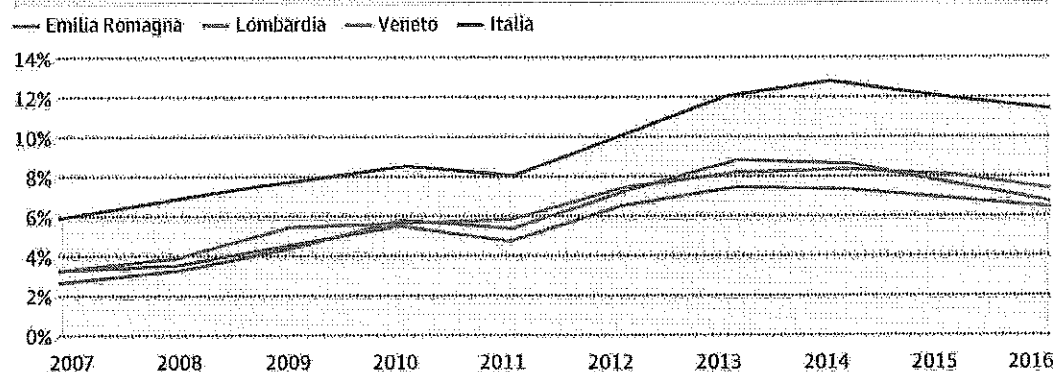
I numeri

Il confronto

Dinamica del Pil reale (numero indice 2007=100)



Tasso di disoccupazione



Fonte: Centro Studi Sintesi-Cna

L'EXPORT

26,8% Lombardia

14% Veneto

13,5% Emilia Romagna

La quota aggregata dell'export nazionale supera il 54%. Le quote delle altre regioni seguono a una distanza più che consistente, solo il Piemonte supera il 10%, mentre le ultime 4 regioni non arrivano all'1%.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANCA UN ANNO DOPO LE DIMISSIONI DA SINDACO A PAG. 3

«Ho lasciato una città che era come una Ferrari Ora non sanno guidarla»

Il senatore Pd a ruota libera su Imola a trazione grillina

Daniele Manca è stato eletto senatore del Pd

UN ANNO DOPO LE DIMISSIONI «HO LASCIATO UNA FERRARI, MA BISOGNA SAPERLA GUIDARE»

Manca: «Rifarei tutto. Ma la città è ferma»

L'ex sindaco, oggi senatore: «Una sofferenza vedere la città ferma e senza prospettive»

di ENRICO AGNESSI

E' PASSATO un anno da quando l'allora sindaco Daniele Manca, dopo averle annunciate su queste pagine, presentava le proprie dimissioni per candidarsi al Parlamento. «Lascio una città in ordine e che funziona», disse all'epoca Manca, oggi senatore Pd, scrivendo così la parola fine a una telenovela – quella relativa appunto a un suo passo indietro – iniziata l'estate precedente. In tutto questo periodo, l'ex primo cittadino non ha praticamente mai parlato di quanto accade nella sua Imola, guidata ora dalla pentastellata Manuela Sangiorgi. E assicura che non lo farà nemmeno in futuro. Oggi però, un anno dopo essersi sfilato quella fascia tricolore indossata per due lustri, e dopo dieci mesi trascorsi tra i banchi di Palazzo Madama,

decide che è arrivato il momento di fare – assieme al punto sulla sua attività a Roma – un'eccezione alla regola.

Senatore Manca, partiamo dall'attualità. Se oggi fosse ancora sindaco, farebbe anche lei come i suoi ex colleghi, in buona parte del Pd, che hanno annunciato l'intenzione di non applicare il decreto sicurezza nei loro comuni ritenendolo incostituzionale?

«Continuo a pensare che in democrazia ci siano delle regole. E che dunque valutare la legittimità di un provvedimento sia una prerogativa della Consulta, non di un sindaco. Ma la preoccupazione non cambia: questo provvedimento esalta il conflitto ed elimina i diritti umanitari, creando maggiore clandestinità».

Anche sulla legge di bilancio, lei come il resto del Pd, è stato

molto critico in Parlamento...

«Si è scelto di abbandonare il sentiero della corretta gestione dei conti pubblici per affidarsi, in maniera sovranista e populista, a provvedimenti bandiera per ragioni di consenso. Si mettono in crisi i pilastri fondamentali di una comunità come scuola, salute e previdenza».

Ci sarà qualcosa che la convince di questa manovra...

«Ma vede, quando ascolto il ministro Tria mi sembra di cogliere una volontà di rilanciare gli investimenti. Poi però restano solo parole».

E' dura, per il Pd, stare all'opposizione di questi tempi?

«Ci sono dei cicli. E noi in questo



Peso: 1-15%, 39-100%

momento lo attraversiamo, cercando di difendere i più deboli. Stiamo all'opposizione, e rappresentiamo un'alternativa, per non arrenderci a un declino innanzitutto culturale».

La Giunta per elezioni del Senato sta valutando la sua eventuale ineleggibilità a causa delle dimissioni arrivate oltre il limite dei 180 giorni. E' preoccupato?

«Ho stima e fiducia negli organismi preposti. Sapevamo che il mio caso sarebbe stato oggetto di verifica, e così è avvenuto. Ma sono convinto di avere gli argomenti per giustificare la scelta compiuta. Se mi fossi dimesso prima, non avrei potuto presentare l'ultimo bilancio di previsione. E se tornassi indietro, rifarei tutto: non avrei lasciato ad agosto 2017 e mi sarei dimesso solo all'inizio dello scorso anno».

E nel cammino che ha portato alle elezioni amministrative, nelle quali il centrosinistra ha perso per la prima volta la guida del Comune, cambierebbe qualcosa?

«Se avessi saputo prima il risultato delle politiche del 4 marzo, con un Pd ridimensionato nei numeri, avrei anticipato il percorso di sei mesi. E invece siamo arrivati lunghi. Ma nel campo di gioco a dispo-

sizione, con l'alleanza tra M5s e Lega appena nata a Roma proprio mentre qui si andava alle urne, non si poteva fare di più».

Forse si poteva scegliere un candidato diverso. C'erano in lizza i nomi di Marco Panieri e Davide Tronconi...

«Non era il momento. E poi bisognava salvaguardare il futuro, a cominciare da Panieri: oggi con lui segretario del Pd territoriale possiamo pensare di lavorare per tornare a vincere. Imola non è stato un caso isolato: nelle città in cui si governa da sempre, quando le cose vanno male, ti addossano tutte le responsabilità. E con il vento che

spingeva Lega e M5s, non contava più quanto di buono avevamo fatto».

Di errori però ne avete commessi anche voi, non crede?

«Impossibile non farne, quando si amministra. Per esempio, rimpiango

sempre di non essere riuscito a far ripartire a pieno gli investimenti. Ma non credo proprio di aver lasciato una città senza servizi o con un bilancio disastroso».

Eppure è quanto le viene imputato dalla nuova amministrazione.

«E fin qui sono stato zitto, perché

ho grande rispetto delle istituzioni. E perché Manuela Sangiorgi e la sua squadra sono anche il mio sindaco e la mia Giunta. Ma quando ascolto una lettura catastrofica della città, soffro. Abbiamo ridotto il debito da 104 a 56 milioni di euro e aumentato il patrimonio da 362 a 403 milioni: c'è una Ferrari da guidare, senza esserne in grado. E' assurdo che la città sia così bloccata, senza prospettiva. Penso alle infrastrutture, al Con Ami e alla discesa. Sono preoccupato, e lo dico da cittadino. Senza rancore. Non farò mai il controcalco a un sindaco, ma non voglio nemmeno più sentire fare opposizione al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

Pilastri infranti

«Questa legge di bilancio mette in discussione i pilastri fondamentali di una comunità: la scuola, la salute, la previdenza. Si è abbandonato il sentiero della corretta gestione dei conti pubblici per affidarsi a provvedimenti bandiera populisti».

Dura opposizione

«La politica è ciclica. A noi del Pd adesso tocca stare all'opposizione e farci paladini dei più deboli. Siamo al baluardo che deriva culturale in atto. Ascoltando Tria, sembra si vogliano rilanciare gli investimenti ma sono solo parole».

Il caso

«Stanno valutando la mia ineleggibilità, ho fiducia negli organi competenti e so che ho buoni argomenti per difendere le scelte fatte: se me ne fossi andato prima non avrei potuto presentare il bilancio di previsione».



DECRETO SICUREZZA

«Continuo a pensare che in democrazia ci siano regole da rispettare ed è la Consulta a esprimersi sulla legittimità di un atto».



RIMPIANTI AMMINISTRATIVI

«Ho il rammarico di non essere riuscito a far partire appieno gli investimenti. Ma la città non è priva di servizi».

DOPO IL RISULTATO DELLE URNE

«SE AVESSI IMMAGINATO UN TALE ARRETRAMENTO DEL PD ALLE CONSULTAZIONI DEL 4 MARZO, AVEI ANTICIPATO DI SEI MESI LA SCELTA DEL CANDIDATO, COSÌ SIAMO ARRIVATI LUNGI».

RIPENSANDO ALLE CANDIDATURE

«NON SI POTEVA SCEGLIERE ALTRI CHE LA CAPPELLO PER LA MIA SUCCESSIONE. PANIERI È STATO SALVAGUARDATO PER IL FUTURO OGGI CON LUI IL PD PUÒ PENSARE A TORNARE IN SELLA».



Peso: 1-15%, 39-100%